

26.09.1991

Premessa argomenti:

viticoltura olivicoltura innesto	allevamento bestiame	uscita dalla mezzadria		
Il fattore	Innovazioni tecnologiche			
rapporti coniugali	Rapporto genitori - figli	rapporti vecchi – giovani	rapporti uomini – donne	rapporti tra altri membri della famiglia
rapporto con il padrone	Rapporto con il fattore	rapporti con le figure chiave del territorio (capi, vari)	Rapporti con figure politiche	rapporto con altri contadini
feste religiose	credenze tradizionali			
abitudini alimentari	ricette			
Ottava rima				

**Intervista a Intervista a Rino Ciolini nato il 16/07/1914 Capezzana
coniugato mezzadro
contadino presso la fattoria di Capezzana
(morto 25 ottobre 1999)**

CONTINI: Adesso, stasera intervistiamo il signor Ciolini eh? Nato ...

CIOLINI: Nato il sedici di luglio di' mmillenovecentoquattordici.

CONTINI: Dove?

CIOLINI: A Capezzana. Ero .. Il mi' babbo era contadino della fattoria di Capezzana come pure c'ho lavorato io in fino ai cinquantasett'anni.

CONTINI: Ecco il signor Ciolini però, adesso comincerà a raccontare la sua esperienza .. cantandola.

CIOLINI: Sì, .. la mia vita da piccolo a' giorni che feci la casa a Seano e lasciai il, la fatt., lasciai il lavoro, tornai a Seano, però restai come operaio alla fattoria di Capezzana. Allora, la mia vita è così:

Della mia vita voglio fa' un poema
rihordandomi tutto il mio passato.
Da piccolo la vita era come era
un mondo molto contrastato.
Di lavoro e di miseria
a quei giorni il mondo travagliato
molto lavoro e poho da mangiare
e pe' tirassi avanti c'era da fare.
A sedicianni incomincia' a lavorare
e a scarnì .. [si corregge n.d.t.] e a scarnire l'ulivo che m'han dato.
Bensì che non sapevo come fare,
finchè i' mmestiere non ebbi imparato
e non incominciarono a pagare
e per me fu quello i' nnoviziato.
Quando il mestiere ebbi imparato
una lira all'ora e fu concordato.
Perché dalla mia mamma ero raccomandato

che andeva a lavorare in fattoria
e tutti i giorni andeva a fa' i' bbucato
e qualsiasi altra pulizia.
Povera mamma quant'ha lavorato
pe' non fa' manca' niente 'n casa mia
e così che passavano gl'anni
con molto lavoro e molti affanni.
Quando arrivai ai vent'anni
alla visita militare fui chiamato
fu così pe' fortun de miei malanni che fui riformato.
Ad una gamba avéo sofferto se' anni e mi decisi d'esser operato.
Fu ni' mmillenovecentotrentotto
che allora ero sempre giovanotto
Di luglio io partii col mio fagotto,
(le valigie la un c'erano allora eh!)
per andare a Firenze
al San Giovanni di Dio
Quella mattina si partì all'otto
con Modesto, il vetturino, la mamma e io.
Il giorno dopo fui operato di botto
mi raccomanda' alle mani di' bbuon Dio
così con cinquantase' giorni
contento ritornai al mi' hasolare.
La vita incominciava a migliorare
grandi allora eran anche i mie' fratelli
e tutt'intorno a i'nnostru foholare
ci sembravano allora giorni belli.
La sera ci si metteva a cantare
canzonette, stornelli, così trascorrevva lieta
anche se 'n tasca 'n s'aveva 'na moneta.
Venne la guerra e turbò la quietà.
A me mi sembrava d'impazzire
di vede' quella gioventù discreta
per un'idea di' dduce mandata a mori
chi è pe' lla Libia e chi è pe' lla Grecia
anche i miei fratelli li vidi partire.
Partirono gli amici i miei cugini
che al cuore mio stevano vicini.
Molti furon mandati oltre honfine
per me mi sembrava un'idea sbagliata
pe' quii ttestone di Mussolini
che a tutt'il mondo guerra aveva dichiarata.
Moriron de parenti e de vicini
non iscorderò mai quella serata
e se il bicchiere grammo è mio hugino
mi disperai e piansi come un bambino.
Poi presi moglie e mi nacque un bambino.
Era ni' millenovecenquarantaquattro
allor la guerra la si portò vicino
coi tedeschi bisogna sta 'n agguato.
Il fronte era sull'Arno fiorentino
cui le hannonate passarono in ogni tratto.
Mi rihordo giorno e notti
ho dormito in campagna
coi tedeschi sempre alle calcagna
credete a me non era una cuccagna.
Rimpiattati bisogna stare notte e giorno
bensì che si stesse su in montagna
que' farabutti s'aveano sempre d'intorno.
Gli amerihani ogni posizione guadagna

e alla fine venne anche qui' ggiorno
che si fu liberati dagli amerihani
e su' alleati.
Non s'era né contenti né beati
tedeschi avéan portato via tutt'i' bbestiame
e i paese tutti devastati
e gli era tutto da rifa'.
La causa gli era degli sgarbati
che tutto loro vollero mina'
disfecero città paese e campagna
e co la guerra hosa si guadagna!
Credete a me non era una huccagna
Gli era tutto da rifa'
Tant'in città in paese e in campagna
con tanta volontà ci si buttò a lavorare.
Non eran i soldi che conti alla lavagna
bastava qualcosina guadagna'
Poi tornarón combattenti e prigionieri
che ho sempre in mente come ieri.
Furon rimpatriati e varcarón sentieri
fra i quali c'era anche mio fratello.
Con tanta gioia e molto volentieri
'l giorno più bello per me fu quello
io non cercavo altro desideri
soltanto quello di rivedello.
Fu ni' quarantacinque di giugno
l' ggiorno trenta
e la mia famiglia ritornò contenta.
E ora huella famiglia l'aumenta
anche i' mmi fratello Mario s'è sposato,
non se voléa fa' una famiglia di trenta
di divide s'andava concordato
di huello 'he fece mio padre nessuno si lamenta
un podere vicino mi fu dato
e di Anaclei la stessa fattoria
sempre lì vicino a casa mia.
(Cioè alla famiglia dei mie genitori)¹.
Lì lavorai con grande energia
perché i figlioli eran piccolini
di molto m'aiutarón la moglie mia
e i parenti e pure anche i vicini.
Non avéo lavorato tanto in vita mia
si vedevan da lontano i mie' confini
così tirai avanti per vent'anni
con molto lavoro e molt'affanni.
Fu così che cominciai a vedere de' guadagni.
Figlioli avéo mandato a lavorà
così che 'n pòhi anni
anch'io la hasa mi volevo fare.
Compra' la terra a Seano
Ne' su' dintorni
e piano piano il nostro sogno si venne a realizza'
tra lavoro fatiha e molti stenti
alla fine semo tutti contenti.

CONTINI: Benissimo. [applauso]. Ecco e lei diceva che ne ha fatta parecchie di poesie?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Ora .. se devo dire anche quella che mandai ai mi' compagni di lavoro della fattoria di Capezzana, .. posso dire anche quella. E allora .. essendo a vendemmiare mi successe un'affare che io mi toccò scappare e andare all'ospedale. E allora gli dissi a mi' compagni «Venite a ritrovarmi che sennò se ho tempo vi scrivo». Dice «Ma scrivici perché nella vendemmia come si fa, come un si fa». E allora .. l'ozio e 'l padron de' vizi, .. mi messi a scrivere questa poesia. Dopo passò, .. venne a vedemmi Giorgio di' Pratonì e dissi «Tieni Giorgio, portala a nostri hompagni di lavoro .. e che avvia hosì:

Non so come abbia questa poesia
che a voialtri amici v'ho mandare
son partito staman da casa mia
pe' vvenì qui all'ospedale
col cuore pieno di malinconia
mentre potevo esse' a vendemmia'
ni' mmezzo degli amici bonumore
mentre sto qui sul letto pien di dolore.
E di lasciarvi a me mi piange i' ccuore
e vi rihordo tutti quanti
in armonia passata nelle ore
lavorando 'n mezz'a hampi.
Sempre allegro e di bonumore
quarche volta v'annoiavo co' mie' hanti.
I già chi fato son nato così meschino
sopporterete anche voi 'l povero Rino.
Mi ... da Giorgio, i' ppiù vicino
ed a tutti un saluto vo' mandare.
Saluto Sergio, Donatello e Aladino
tutti quanti e non posso nominar
che sia il più grande e 'l più piccino
in poesia non possono star.
Nomi grandi grossi e belli
io vi tengo come fossi de' fratelli.
Credete a me non sono home quelli
che dimentihan tutt'il su' passato
e tanti giorni tristi e quelli belli
ognun di voi avrà ben constatato.
Anche se avéo i' ddiavolo fra hapelli
non mi vedevi mai arrabbiato
venivo a lavorare in armonia
cantando parto sempre da casa mia.
Non so la forza a me chi me la dia
pensando he son molto sfortunato
e lavorando con grand'energia
credo che 'l mi' contributo d'aver dato.
Ora son pieno di malinconia
mi trovo a letto tutto abbandonato
E in camera mia tutto solo
guardando l'orologio mi honsolo
(Perché passa 'l tempo no!).
Ed ora 'he passato un giorno solo
e chissà quanti n'ha da passare
nell'ora che passo mi honsolo
se quarche d'uno vienimi a trova'.
Ho abbandonato il mi' lavoro
perché 'n piedi non potevo stare
e mentre sto a Villa Filihaia
da voi lavoratori
empite la tinaia.

Vi penso (questi son nomi delle vigne)
alle Croci, alla Petraia, a Pozzo Vecchio oppure in Gualcini
sott'il cipresso oppure in mezzo a un'aia

a mezzogiorno voi tutti vicini
con quello ch'ha preparato la massaia
nella borsa de' buoni bocconcini.
E fra risate e con armonia
con il buon vino della fattoria.
Tanto sia Sangiovese, Tribbiano o Malvasia
mandate alla tinaia li harrelli
e ognuno pensa a tirà via
tanto sia Lillone che i Benelli.
Que trattori che passan pe' la via
e ne' filari lunghi e belli
mandando l'uva a Capezzana
dove l'aspetta Mano e ...
Se la mia gamba fosse stata sana
anch'io potrei partecipare
e 'nvece ho fatto sol'una settimana
che il lavoro non potei più fare.
Mi piaceva sta carovana
che a me mi è toccato a lasciare
e con la gamba bell'e guarita
possa riprender con voi tutti
la partita (cioè il lavoro).
Se la vendemmia poi sarà finita
e qualcos'altro ci sarà da ffare,
di lavoro sarà un'altra partita
questo lo sa i' nnostro haporale.
La fattoria è grande ed è infinita
ed il lavoro non verrà a mancare
e basta ritornare in armonia
come quando e' a casa io venni via.
Ora penso soltanto alla gamba mia
ad altro non mi interessa di pensa'.
Grazi' alla medicina e alla 'hirurgia
ad i' ddottor che mi viene a curare
agl'infermieri di dermatologia
dell'ospedale tutto 'l personale
e dagli amici che so' qui pe' cura
che come me amici di sventura.
La vita all'ospedale è molto dura
specie per chi è avvezzo a sta' 'n campagna
e dove si respira l'aria pura
dove giorno e notte nessun si lagna.
Di lamentarsi e viene per natura
chi dice ohi ohi al braccio e chi alla gamba
basta di' che siam ricoverati
pe' sentissi de pover tribolati.
Otto giorni son passati
ed il dottore mi trova già benino.
Credo di non aver i giorni hontati
perché andai lì male e va benino
però mi hontento de' boni risultati.
M'ha detto i' ddottore «Tu vva bene Ciolino
l'è una gamba ... rossa
attenzion di picchiacci hualche scossa».
Lo so la vita ne hampi è fatihosa
specie per il lavoro in collina.
Di hueste hose io ne so quarcosa
quand'era contadino come prima
avéo terra di morto disastrosa
ci si pure una gallina.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

Così vent'anni son sacrificato
e ora me ne sconto i' risurtato.
Quarcun direbbe «Meglio se non eri nato»
ma io questo non lo voglio dire
offenderei chi mi ha creato
e genitori mi vedan concepi'
chissà che 'nfatti sono sfortunato
era scritto il destino, e l'avvenire.
Perché i nostro destino un si hancella
anche se ci si rode le budella.
Vi sembrerà a voi una novella
tutt'i passaggi della vita mia.
La verità invece è proprio quella
che io ho scritto 'n questa poesia.
La giornata sarà la più bella
quella *** in vostra compagnia
e tutti in allegria e con dehorò
possa riprender presto il mi' lavoro.
Ed ora mi rivolgo ad uno solo
che legga questi versi strani,
li legga hon poesia e con dehorò
anche se sembran raspaticci di hani.
Da piccolo attendevo al mio lavoro
un potevo stare a studiare sui divani
ho fatto solo la terza elementare
un c'avevo la possibilità di studiare.
Se quarche verso m'è venùo a mancare
comporterete che sono un contadino
che mi honfondo nel mi' parlare
trovando qua e là qualche versettino.
Di grandi hose un vi potéan 'spettare
i mi' cervello gli è così piccino.
Ho voluto scrivere a voi compagni di lavoro
qualche parola per dirvi che io
vi rihordo ancora!

[applauso]

CONTINI: Ecco, adesso si può fare .. ci si siede adesso?
[si siedono]

CONTINI: E si parla un po' di ... Si riparla di queste cose adesso ... più corrente .. Allora si voleva sapere un po' quella cosa che diceva lei all'inizio, cioè la .. la sua infanzia.

CIOLINI: La mia infanzia? La mia infanzia l'è stata ... Io mi rihordo quando tornò i babbo da i' ffronte avevo quattr'anni, la mi' mamma mi prese in braccio e disse «Guarda i' bbabbo là!». L'era sotto un .. una sarciaia, .. lo dalla finestra si vedeva tutto il mi' podere 'n dove si steva, e la mi' mamma messa alla finestra «Vedi 'l tu babbo!». L'era tornato dalla stazione di Carmignano a piedi .. in fino a Capezzana. Sarà stào stanco di certo. Io penso di sì.

CONTINI: Lei se lo ricorda il babbo?

CIOLINI: Io mi rihordo che gl'avea quella giacchetta grigioverde .. e poi ... dopo .. passato degl'anni poi quando tornò i' mmi' zzio. Anche i' mmi' zzio, che cantava quelle vecchie storie di que' tempi, quelle vecchie canzonette di Montegrappa ...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Raccontavano anche della guerra o no?

CIOLINI: Sì, anche della guerra raccontavano anche... l' mmi' zzio mi diceva che era stato ferito sette volte, sette ferite gli avéa addosso.

CONTINI: Ecco, in famiglia quanti eravate?

CIOLINI: Allora s'eramo: io, er' i' mmaggiore, perché quell'altri, i mi' fratelli so' nnati dopo la guerra, quando tornò i' bbabbo dopo la guerra. Poi c'avevo du' sorelle, la mamma, i' bbabbo cioè, e i' zzio. S'eramo in cinque, sei.

CONTINI: Lo zio non era sposato?

CIOLINI: No i' zzio non era sposato, no. E gli è quello, e questo zio qui gli è quello che ho detto di mio cugino, gli morì il figliolo in guerra, no? Purtroppo mi toccò anche a me a fa' quella parte perché .. mi rihordo quando arrevò i' ttelegramma .. se ti devo raccontà tutta la storia di questo qui te lo racconto ..

CONTINI: Sì.

*CIOLINI: Arrivò i' ttelegramma gli arrivò a Capezzana. Ora .. lo lasciarono a un sottofattore che c'era. Quando gli arrivò i' ffattore, non faccio nomi vero, quando arrivò i' ffattore gli disse a questo sottofattore «Ma che sse' grullo?! Ci devan esse' i carabinieri». «M'hanno detto – dice – portaglielo te alla famiglia», perché gli era podere **Lastrì**, lì sotto no? l' ffattore lo rispedì subito a Carmignano, però la voce era di già corsa 'n fattoria. Era di già corsa 'n fattoria, allora la mi' sorella venne a saperlo. Venne a saperlo e allora venne a casa nostra, dalla mi' mamma, dal mi' babbo, raccontò questo fatto ... allora e mi toccò a me a fa' la parte a i' mmi' zzio. Dopo mezzanotte perché c'era la mi' zia, sorella di' bbabbo, e questo zio era malato, avéa una forte influenza, allora la sera a que' giorni gli usava sempre dire i' ssanto rosario. Ora, essendo lì a i' ccapezzale di coso, c'ero io, la zia quella .. la mamma cioè di mio cugino: "Chi è morto, e dice, a chi si raccomanda questo rosario?", la mi' zia, animo di ... forte, la dissi "Si potrebbe raccomandare anche a Corradino". Allora fu un colpo mortale pe' gli zii. Madonna, m'abbracciarono mi dice "Come?" "Dovete sape' certe cose .. Sì, sape' certe cose, sì". Mi toccò fa' quella parte. A mezzanotte e mezzo s'incominciò a piangere, alla mattina si piangéa sempre.*

CONTINI: Questo in che anno?

CIOLINI: Eh?

CONTINI: In che anno era?

Ciolini –Ni' qquarantuno, morì i' qquindici gennaio di' qquarantuno.

CONTINI: Dov'era?

CIOLINI: In Grecia.

CONTINI: Quindi questo suo zio poi s'è sposato?

CIOLINI: Eh?

CONTINI: Questo suo zio poi s'è sposato?

CIOLINI: No, ma lui l'era di già sposato. Si sposò la guerra mondiale, quella di' ddiciotto. E questo figlio gli era nato ni' vventuno .. che ni' ccinquantuno morì.

CONTINI: Nel quarantuno morì, a vent'anni ..

CIOLINI: Nel quarantuno, a vent'anni sì. Queste son le traversità c'ho avuto nella vita e non le posso scorda' mai. Mai, mai, mai ..

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ecco, .. da voi veniva qualcuno a veglia la sera.

CIOLINI: A veglia? Sempre fra noialtri 'o mettiamo noi, e l'Asprucci/Lastrucci, il Luzzi insomma ... contadini li della fattoria .. Che si facéa? Un c'era miha la televisione, un c'era miha niente alla bottega .. un c'era miha ricreazione .. Si pigliav'un mazzo di carte ci si metteva a fare i' ssettemmezzo a quell'epoca li e ... e quella maniera si facea le dieci, le undici, mezzanotte, all'ora s'andeva a letto e ...

CONTINI: Ecco queste canzoni, queste poesie che lei ha recitato le recitava già allora o .. quando ha cominciato lei a farle?

CIOLINI: Queste l'ho fatte ora ne .. settantatre.

CONTINI: E prima mai nulla?

CIOLINI: Prima .. no 'un m'interessa ... Perché .. sempre soggiogato 'a i lavoro. Io .. io voglio parlà chiaro, son stato sempre soggiogato ni' lavoro proprio forte perché ... Ho fatto degli affari io anche alla fattoria che .. Sono stato cinqu'anni a 'mbucare con la macchina no perché 'un c'era mica l'alimentatore, 'un c'era mica la mietitrebbia eh .. la mietitrebbia allora, bisognàa andare da i' ccontadino. Cinque stagioni ho fatto. E poi anche alla fornace sopr'alla fattoria anche li andeva i' llunedì mattina a fa' foto alla fornace, fino alla domenica 'un si sortiva 'lla fornace. Quando si sortiva da fa' fuoco alla fornace la fa conto di vedere la pelle sbucchiare come .. com'un granocchio. Perché si bruciava sempre tre, quattrocento fastelle, i fastelloni no? Li facéa Appelle .. E si déan foho pe' cocere.

CONTINI: In che stagione la facevate?

CIOLINI: E sempre, si faceva sempre nell'estate, perché nell'inverno 'un era i'ccaso fare .. Perché bisognàa piglià 'na broncopolmonite, una polmonite vero. 'nvece ni' l'istate a quella maniera si dormiva fori all'aperto .. Io so .. adesso ho raccontato tutta la mi' vita .. Io ho sposato tredici settembre, .. di sabato. il lunedì, no della prima settimana, della settimana dopo... mi disse i'ffattore, dice «Rino, c'è da fa' foco alla fornace». Allora s'eramo 'n tre, si facéa quatt'ore per uno. Io tornai la domenic'a mezzogiorno, .. la domeniha a mezzogiorno dopo essere stato otto giorni alla fornace gli dissi alla mi' moglie... un c'era mica i' bbagno come ora, eh... e dissi «Scalda 'n paiolo d'acqua che mi lavo tutto. S'andò 'n cantina mi lavai tutto, ma la stetti io .. feci ...mi sbucchiai come mondà una serpe, uguale!

CONTINI: Tutta la pelle che veniva via ...

CIOLINI: Tutta la pelle! Perché stando al foco ragazzi li, .. 'n do' dei cuocere e' sassi grossi com'una sedia e mattoni .. Oh .. li .. c'è calore eh!

CONTINI: Lei diceva che la mamma da piccino l'aveva mandato a lavorare gli ulivi?

*CIOLINI: Io sì, da piccolo .. A sedicianni .. e .. e mi ricordo allora c'era bisogno di ... i' ppodere no rendeva tanto.. E allora chiesi a i' ffattore se potevo andare a lavora' perché mi piaceva .. Io sono stato sempre amante delle piante perché .. c'ho ancora tre deplomi: olivicoltore, .. viticoltura, olivicoltura e innesto .. ce li ho sempre a casa questi perché ni' ttrentaquattro .. ni' ttrentatre ci fece un corso specializzato de di ***.. e la fattoria mandava uno per contadino e allora .. e poi i professor Nizzi, ... non so se l'ha frequentato lei .. i professor Nizzi e gli era un .. giovine, .. gli era un allievo de' Nizzi no e .. ci premiò con questi tre deplomi ..*

CONTINI: E quanti eravate allievi?

CIOLINI: Noi s'eram' una quindicina della fattoria di Capezzana, poi c'era anche la fattoria di Carmignano loro .. E ci facéano scuola li, ni vecchio cinematografo di Seano ci facéan du' ore i' ggiorno tre ore seondo e li c'insegnavano a 'nnestare, c'insegnavano come pota' le viti, e una cosa un'altra e tutto come .. Pe' concimazione, i concimi chimici che portata gli avéano, quante fosforo, calcio, potassio tutto 'st'affar'e quie ..

CONTINI: In che anni erano queste ..

CIOLINI: Ni' ttrentatre, trentaquattro. Mi ricordo quande rinnovarono la stazione a Firenze, che premio ci mandarono a vedere il re inaugurare la stazione e mi ricordo si stiede li eh .. quatt'ore ritti e .. perché arrivasse i' rre [ride n.d.t.] .. E allora dopo e ci dettero la liber'uscita, ma ... [ride n.d.t.]

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Lei quant'anni c'aveva allora?

CIOLINI: C'avévo vent'anni. Trentatre - trentaquattro sì, c'avévo vent'anni. Mi ricordo sì ..

Giocanni Contini - In che anno s'è sposato?

CIOLINI: Ni' ... quarantuno. Tredici settembre quarantuno.

CONTINI: E prima cantando nella poesia diceva che andò via dalla casa. Perché andò via lei e non il fratello? Come fu deciso questo?

*Ciolini: No ma .. Questo .. Perché anche i' mmi' fratello Mario – non gliel'ho detto - s'è sposato no, e allora gli eravamo di già una famiglia un po' complicata pe' i' poderino eccetera. Allora gli andò via i' mmi' cugino di là di **Marcitoio** e ci tornai io.*

CONTINI: Ho capito ..

CIOLINI: Ecco perché gl'ho detto «Di quello che fece mio padre nessuno si lamenta», perché ci si trovò d'accordo.

CONTINI: Però lei era il maggiore .. Di solito andava via il più piccino o no?

CIOLINI: No ... Secondo .. Perché io c'avevo di già du' mas .., du' bambini ecco .. E allora pe' effetto pe' effetto di contadiname allora – la mi' mamma dice sempre, dice «Ma te la famiglia tu te la crei su questo podere fa così». Detto fatto io ci stiedi vent'anni, no! ventun'anni in Marcitoio .. poi i' figlioli l'avévo mandati a lavorare perché .. Si vedeva che la baracca andea diversamente e fec'una casa su a Seano ..

CONTINI: Ecco i ragazzi andarono a lavorare nella tessitura?

CIOLINI: Sì anzi! Mi ci voleàno portare anche .. Ma io so' stato sempre amante della campagna e ... chiesi a i' ffattore di restare operaio lì quando smisi di fare i contadino, dice "Volentieri, volentieri!", allora ci stiedi fino all'epoca e poi .. l'età l'avanza .. e in pensione e cosa si deve fa' .. [si batte le mani n.d.t.] allora, .. lasciamo perdere le cantine ...

CONTINI: Ecco, .. quando i suoi figli andarono a lavorare dove andarono?

CIOLINI: Quello giovane giovane andò a una tipografia a Quarrata, poi dopo gli era .. faceva la composizione a Quarrata, però poi gli rimase un dito nella... 'n una macchina, allora la homposizione 'un la poteva più fare. Poi questa tipografia era affidata ad altri gente, i' Mmatteoni, lo conosce i' Matteoni?

CONTINI: no ..

CIOLINI: No perché è venuto a Capezzana a legge' le poesie lì alla residenza .. E allora, poi andò 'n fabbrica lui e poi c'ho anche quell'altro perché dovèa fa' questo.. ormai s'era visto e .. E io so' stào a lavora' alla fattoria ...

CONTINI: Ecco, lei quand'era piccolo, quand'era ragazzino .. si ricorda com'è che si mangiava in casa, dalla mattina alla sera?

CIOLINI: L'era grassa se la domenica si pigliava .. du' lir'e mezzo di lessò ...

CONTINI: Che sarebbe che quantità?

CIOLINI: [ride n.d.t.] Du' lir'e mezzo era forse un mezzo chilo di lessò, così. Cinque lire costava i' llessò in que' giorni.

CONTINI: E durante gli altri giorni cosa mangiavate?

CIOLINI: Eh! Fagioli, patate, ceci, eh! ...D'istate zucchini, fagiolini, eh sempre ...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Cominciando dalla mattina no .. facciamo.

CIOLINI: Di mattina si pigliav'un pochin di latte, s'andeva lì da i ... , s'andeva lì e si pigliav'un litro di latte e bastava pe' tutta la famiglia eh! Allungato co'n pochino di caffè ..

CONTINI: E poi?

CIOLINI: Co'i' ppane. A mezzogiorno te l'ho detto ... la sera ..

CONTINI: Ma a mezza mattinata non mangiavate nulla? Quelli che erano a lavorare nel campo .. non c'era una merenda, qualcosa?

CIOLINI: A colazione chi era adulto, facéa la colazione co' un po' di salame, un bel prisciutto, un'aringa, un salatino, tutte quelle cose lì. Poi 'nvece noialtri piccoli un po' di caffelatte e s'arriàa a mezzogiorno. A mezzogiorno quello ch'aveva fatto la massaia ll'era tutto bono. 'nvece ora ...

CONTINI: E che faceva la massaia, se lo ricorda?

CIOLINI: E che faceva la massaia, .. gliel'ho detto avanti! La massaia faceva ... oggi mettiamo so' ffiglioli, domani so' ppatate, doman l'altro son ceci, e via sempre una storia così. Poi s'arrivàa 'lla domenica, s'andav'a pigliare du' lire di lesso ...

CONTINI: Aspetti aspetti, e la sera? La sera prima di andare a dormire?

CIOLINI: La sera prima d'andà a dormire se gli era avanzata quarcosa di' giorno si mangiàa quello .. Sennò e .. l'allungava la dose .. 'nvece che falla tutta pe' i' ggiorno ne facéa assai pe' lla sera .. Si facéa economia di legna, si facéa economia di gas, un c'era .. si facéa economia di tutto. S'andev'a letto co' i' llumino a mano, a olio, .. poi s'avéa i' llumino a petrolio .. E questa qua era la vita.

CONTINI: Ecco, c'erano delle occasioni nell'anno in cui si mangiava in modo un po' diverso, a parte la domenica?

CIOLINI: Eeee .. I giorno di Pasqua s'ammazzava una gallina, un pollo .. pe' l'Ascensione, queste cose così. Pe' Natale s'ammazzava i' ssuino, allora ...

CONTINI: E quando ammazzavate il suino cosa succedeva?

CIOLINI: Che succedeva! [ride n.d.t.] Succedeva di fassi una mangiata eh! Venivan co' i parenti. Poi fra no'altri si dice, dice «L'hai ammazzato te?», dice «Sì» «Allora devi dar'a loro» e fra tutt'i parentisi facéa 'osì..

CONTINI: Le mangiate ... cosa si mangiava del suino?

*CIOLINI: Di' ssuino? Tutto ...*** rosticciana, braciolo, 'nsomma, capofeto, .. un so se lei ne ha un'idea di che vo' ddi' capofeto no? 'nsomma tutti quest'affari qui.*

CONTINI: E per la battitura c'era l'usanza di .. di fare un grosso .. un grosso pranzo.

*CIOLINI: E pe' lla battitura si faceva 'osì. Mi ricordo benissimo che ci si reuniva, 'nsomma .. tra quelli dietro alla macchina e quegl'altri sempre una ventina di persone. Allora se s'aveva ... si mangiava ... ***, se s'avea tacchino s'ammazzava i' ttacchino, se s'aveva e conigli s'ammazzava .. Secondo .. a secondo di quello, che le famiglie .. quello che potéano ... E poi .. lesso, 'nsomma tutti quest'affari qui .. e 'n qualche caso di' vvino speciale .. che noi si chiamava a que' giorni vin ruspo. Perché? Lo sa perché si chiamava vin ruspo?*

CONTINI: Perché?

CIOLINI: Eh! Perché .. Quando si pestava i' .. l'uva, no? Alla fattoria .. Allora si tirava i' mmosto e .. e si mettéa nelle damigiane .. E facéa .. rosè .. venia rosè .. e noi lo si chiamava vin ruspo. E tutto fatto ruspo vuol dir ruspare [fa il gesto di rubare con la mano n.d.t.].

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Rubare.

CIOLINI: [ride n.d.t.] Ecco!

CONTINI: Quello .. quello .. invece l'acquerello lo facevate o no?

CIOLINI: Sì, anche l'acquerello, quello! Perché i' vvino si vendea tutto .. C'era bisogno di' mmosto, .. di vendere pe' piglia' quarche sordo. E allora si faceva .. Noi si chiamava **mezzone**. Si pigliava lo stretto, poi si ******* nella graminaccia si rivotava, si metteva l'acqua, e si fava l'acquerello, no, come dice lei? Poi, con questo .. stretto, si metteva in una botte, .. si faceva 'sto vino per pasto di tutto l'anno.

CONTINI: *Quanti gradi ...E quanto durava questo acquerello?*

CIOLINI: Tutto l'anno, i' mmezzone, .. perché ..

CONTINI: *Ma passava anche l'estate?*

CIOLINI: Sì! Ha' voglia! E la reggeva .. Perché ..

CONTINI: *Ma era leggerino leggerino ..*

CIOLINI: Sì! Comunque .. Se si facéa i' vvino a mettiamo a que' giorni dodici gradi dodici e mezzo ... quell'acquettone lì che si faceva noi potéa essere nov'e mezzo, nove, nov'e mezzo, dieci, forse! D'altronde quella quantità dello stretto, a seconda della quantità .. della quantità di Noi la chiamavamo vinella. Ecco.

CONTINI: *Ah! Non acquerello, vinella.*

CIOLINI: Vinella!

CONTINI: *Mi sembra molto più forte dell'acquerello eh?*

CIOLINI: L'acquerello ... Secondo i paesi .. secondo anche le frazioni, .. ammettiamo a Quarrata lo potéan chiamare acquerello, noi si chiamava la vinella ecco. A secondo ..

CONTINI: *Ecco il raccolto dell'olio .. Il vino mi dice che lo vendevate tutto .. il raccolto dell'olio quanto ne vendevate e quanto ne consumavate voi ..*

CIOLINI: E mah .. secondo .. Una famiglia come noi eravamo anche dopo guerra, .. anche in ante guerra da' i' ttrenta a i' ttrentotto, a i' qquaranta .. s'eramo tutt'in famiglia, ci volea sempre un quintale e mezzo d'olio bono bono ecco .. E il resto .. Noi s'avéa un poderino abbastanza, avanti che ci si dividesse, abbastanza bono come qualità d'olio, ne faceamo settantatre barili ... barili sempre trenta, da trentuno, trenta a trentadue chili, sempre o più piccoli o più grandi sempre ...

CONTINI: *Quanti quintali erano?*

CIOLINI: Eh quintali ... settanta barili facc'i' cconto, ogni tre barili gli er'un quintale, .. suppergiù ..

CONTINI: *Venti ..*

CIOLINI: Ventidue! Ventidue quintali. Divisi ne' mmezzo eh!

CONTINI: *Ecco il grano .. conveniva di coltivare il grano?*

CIOLINI: Porca miseria! A que' giorni era ... l'era la nostra risorsa perché quando si coltivava i' ggrano a qui' ccontadino che bastava gli er'un signore. Un si trovava, un si trovava mica tanto a buon prezzo eh, i' ggrano a que' giorni. E allora anzi ci si interessava di zappare, di coltivare più possibile ...

CONTINI: *Ecco, lei si ricorda l'introduzione delle nuove spighe, delle nuove qualità di grano in quegli'anni .. come si chiamavano ..*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Ha' voglia! Prima io quand'ero piccolo c'era la Civitella, sarebbe stato un grammo alto alto con la spisa lunga lunga, però era soggetta questa Civitella *** a .. agl'allettamenti .. non era robusto i' ggambo, cioè lo stelo .. non era robusto tanto e allora alle ventate gli andeva giù. *** Però la produceva bene poi 'ncominciarono co' novi grani .. La Mentana erino ... era 'n buon prodotto perché la rendeva .. rendev'assai anche come ettaro ...

CONTINI: *Quando l'avete data la produttività del grano quegli anni lì?*

CIOLINI: Da i tre .. i' ppiù che fu la lotta per i' ggrano la fu da' Trenta a' Quaranta. Perché avanti c'era i vecchi sistemi poi trovarono i .. San Pastore, la Mentana, tutti 'sti grani novi .. e allora che facéan più produzione eh! Tanto per ..

CONTINI: Si ricorda lei quanto grano facevate prima e quanto dopo?

CIOLINI: No, questo ..

CONTINI: *Più o meno .. grosso modo .. Aumento del doppio?*

CIOLINI: Sì .. sì delle vorte s'è avuto la Mentana .. mettiamo un ettaro di Mentana e un ettaro di Civitella, avere anche una produzione .. non doppia ma .. una bona percentuale ..

CONTINI: *Ecco voi alla fine dell'anno riuscivate a non comprarlo il grano o vi toccava comprarlo?*

CIOLINI: Eh, delle vorte a secondo dell'annate perché delle volte ce ne mancav' un quintale, la s'andeva alla fattoria dice «Manca un quintale di grano» e allora si pigliava .. Perché allora alla fattoria c'era i' ggrano a sufficienza no? Tutta la parte di colonia sua andeva lassù e loro lo vendevano .. Lo vendevano sempre dopo se poi mancava a qualche contadino e allora gli vendeva i' ggrano.

CONTINI: *E oltre al grano cosa coltivavate?*

CIOLINI: Eh .. Orzo, avena, fave, quegli'affari lì .. poi si potea coltivare .. *** il granoturco queste cose qui no eh

CONTINI: *E di animali cosa c'avevate ..*

CIOLINI: E gli animali a sehonda delle annate e a sehonda de poderi. Un podere poteva reggere, bisogna di così, reggere annualmente tre vitelli. Un podere ne poteva reggere quattro. Perché un era detto dice «Si comprava du' vitelli e po' si steva tre mesi senza», no! La stalla era sempre un continuo rimettere allora .. ci si basava su 'na cosa, dice «Noi du' vitelli ci bastano .., ci soggiornano tutto l'anno», tant'inverno ch'estate, allo'a ci si bastava così ...

CONTINI: *Anche se cambiavano vitello ..*

CIOLINI: Sì .. Poi diventavan grossi, si pigliavan piccoli .. però ..

CONTINI: *Dove li compravate?*

CIOLINI: A Pistoia. Poi cominciaron a'ndare nella Val di Chiana

CONTINI: *A Pistoia che razza compravate?*

CIOLINI: Eh, a Pistoia c'eran'in Romagna ... romagnoli ..

CONTINI: *E poi con la Val di Chiana?*

CIOLINI: Eh la Val di Chiana dopo, s'incominciò a 'ndare dalla Val di Chiana là e i vitelli si facéa anche cinque quintali di carne eh! Venian grossi grossi, mentre i romagnoli quando eran venuti tre quintali di carne l'era una cosa eccessiva.

CONTINI: *Lei non si ricorda quand'è che avete cambiato?*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Cambiato .. S'è cambiato da' romagnoli a' cosi ... ni' ccinquantadue, cinquantatre.

CONTINI: E lei quando c'erano i bovi non si ricorda?

CIOLINI: Ha' voglia! Eh, hai voglia lavoraron anche ne' mi podere. ...******* veniva Pilade coi bovi a ... la terra.

Poi c'era i hontadini di **Fiamme** ch'avevano le vacche e .. no le mucche, cioè quelle da latte, ma le vacche da riproduzione quelle bianche allora veniano a farci dell'attaccature. Noi si dice attaccature perché dice «Mi fai lavorare il mi' campo?». Dice «E allora ti fo n'attaccatura» ... E segnava a spese, dice, della fattoria «Il tale contadino che sta ni' ppodere Palazzina – mettiamo podere Palazzina dove sto io, e dice, Barberoni è venuto a Palazzina a lavorare, allora segnavano, dice, tanto di spesa e così ...

CONTINI: *E quand'è che sparirono i bovi e vennero le vacche?*

CIOLINI: Le vacche?

CONTINI: *Le vacche, le vacche, quando fu il passaggio dai bovi alle vacche?*

CIOLINI: Mah, qua da noi no eh!

CONTINI: No eh ..

CIOLINI: Mmmh .. Qua da noi no .. I bovi gl'ha presi soltanto uno che sarebbe stato uno dalle parti, cioè l'anno che faceva lavoro così di trasporto di sassi, di materiale anche ... ma ******* .. anche lavorare il terreno .. Ma poi sparirono perché i bovi rendevano meno che le vacche e c'hanno la produzione di llatte, i' llavoro e i' vvitello ... quindi .. Basta?

CONTINI: Ma non lo so ...

Ciolini: *Io dico basta, sì, eh!*

CONTINI: Si può continuare eh!

CIOLINI: No! Pe' l'amor d'Iddio!

CONTINI: Non è che sia detto che si fa tutto oggi ..

CIOLINI: No, no!*******

Carmignano 15\92

Premessa argomenti: Ida racconta la vita nel podere, il mestiere del contadino e il ruolo e le attività della donna nella casa contadina. Descrive il lavoro alla fattoria, la cucina e le abitudini alimentari dei contadini e dei pigionali della fattoria; i pranzi della battitura e della vendemmia. La religiosità.

CONTINI: *Cominciamo l'intervista con Ida Ciolini, quando è nata lei?*

CIOLINI: Nel 1914.

CONTINI: *Nel '14, e quali sono i primi ricordi che lei ha?*

CIOLINI: I primi ricordi sono quando i' mmi' babbo andava a prendere l'ulive e ci diceva: "Bambini, vedete? Io vo a piglia' l'ulive, bisogna che vvu' vvenga a aiutammi.", tutto qui. Così dal nulla s'andò al grosso perché quando venivo a scuola a Seano, allora non c'era più d'andare a scuola a sei anni, s'andava quando si poteva, perché si veniva da Capezzana sopra e si doveva andare a scuola a Seano.

CONTINI: *Capezzana sopra...*

CIOLINI: Siamo nati lì.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Non a Fonte Morana...

CIOLINI: A Fonte Morana mi ci sono sposata. E invece a Capezzana sopra siamo nati tutti lì, s'era quindici persone.

CONTINI: Che è il podere sopra a Capezzana, sopra alla chiesina?

CIOLINI: Sopra alla chiesina, e poi va giù fino a Cerreto perché era grandissimo. S'aveva tanto di quell'olio...

CONTINI: Quanti eravate in famiglia?

CIOLINI: S'eramo quindici, perché c'era il mi' babbo con la famiglia, noi s'eramo in sei, i figlioli, con i genitori.

CONTINI: Quindi sei figli con i genitori, otto persone.

CIOLINI: Poi c'era lo zio che aveva quattro figli... e i genitori, poi si divisero, ma per un certo periodo si stette insieme, poi c'era la nonna, che lei morì a 78 anni e ci stette un bel po' con noi. Poi dopo si divisero perché non la 'un ci si campava più su quel podere.

CONTINI: Quando si divisero?

CIOLINI: Mah, io penso intorno al '26, '28, perché s'era figlioli ancora giovani, e poi non c'era più da vivere per tutti nel podere perché allora a lavorare non s'andava nessuno, levato che nell'agricoltura 'un c'era altro.

CONTINI: Lei nel '14 era la figlia prima, la seconda...?

CIOLINI: Io ero la penultima.

CONTINI: Quindi i figlioli del suo babbo ce n'era già cinque quando è nata lei, poi dopo è nato l'altro?

CIOLINI: Poi dopo è nato Enzo, il fratello.

CONTINI: E i figli dello zio erano della stessa età o più vecchi?

CIOLINI: Più vecchi dei mi' fratelli no, perché il maggiore di loro era del '12, invece io avevo la Nunziatina che era del '04, poi dell' '08 e via.

CONTINI: Comunque era una famiglia con un sacco di bambini?

CIOLINI: Sì, tutti bambini si può dire.

CONTINI: Quindi famiglia verde, quindi famiglia che faceva un po' la fame?

CIOLINI: No, la fame no, perché il pane, il vino, poi s'aveva... s'ammazzava il maiale in casa... insomma le cose più necessarie 'lle c'erano, non c'era le cose che c'è oggi...

CONTINI: Perché m'hanno detto che quando c'erano famiglie con parecchi bambini spesso andavano in debito alla scrittoio...

CIOLINI: Ma lì non c'andavano perché con le bestie andava bene...

CONTINI: Quante bestie avevate?

CIOLINI: S'aveva quattro vitelli, più il somaro.

CONTINI: Tipico di questa zona.

CIOLINI: Non s'aveva altro.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quattro vitelli che voi compravate e tenevate quanto?

CIOLINI: E si tenevano fino a quando erano da macello e si vendevano, non che s'avesse mucche da latte...

CONTINI: Ma li usavate per lavorare anche il campo o no?

CIOLINI: No, soltanto all'ingrasso.

CONTINI: E il campo come lo lavoravate?

CIOLINI: A mano, con la vanga... marriccia, tutto a mano, sicché gli uomini quando arrivavano a una certa età non stavano più in piedi.

CONTINI: Tutto a mano, e tutti i contadini facevano tutto a mano?

CIOLINI: Tutto così.

CONTINI: Ma fino a quando? Anche durante la guerra mondiale?

CIOLINI: Ma chi aveva i fattori che aveva queste cose?

CONTINI: Ma gli uomini non erano andati in guerra?

CIOLINI: Sì solo il mi' babbo era rimasto perché era più anziano... e allora lui c'aveva il suo dei poderi da guardare più quello dei cugini perché gli dava un aiuto.

CONTINI: Tutto a mano, quanti ettari erano?

CIOLINI: Ora non glielo so dire quanti ettari erano.

CONTINI: Più o meno, cinque, sei...

CIOLINI: Sarà stato quattro o cinque ettari, più che altro erano uliveti... vite poche, e poi il grano l'uso pe' famiglia, ecco...

CONTINI: Il padrone chi era, questo Cappellini?

CIOLINI: Prima era il Barone.

CONTINI: Franchetti?

CIOLINI: Franchetti sì. Che se va in cappella, le vede, ci sono le lapide del Baron Franchetti.

CONTINI: Che s'ammazzò.

CIOLINI: Questo non lo so.

CONTINI: Sì, nel '17 a Caporetto.

CIOLINI: Sì?

CONTINI: Poi lasciò per testamento tutte le proprietà ai suoi contadini credo che poi gli eredi siano riusciti rapidamente a farla cambiare, questa clausola. Ecco poi venne il Cappellini?

CIOLINI: Poi venne il Cappellini, che gli era affittuario con quello di Bacchereto, il Tesi... Cappellini e Tesi gli erano affittuari... poi si divisero e uno prese Capezzana, il Cappellini, e uno prese Bacchereto, erano fattorie diluite a quei giorni.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Capezzana quanti poderi c'erano?

CIOLINI: Quando erano isolati da Bacchereto saranno stati anche una settantina.

CONTINI: Già così grande?

CIOLINI: Eh sì. Poi comprarono dal Niccolini, dopo venuto i Contini. Loro arrivarono nel '24 a Capezzana, è vero?

CONTINI: Parliamo un po' di questo Cappellini, che tipo era?

CIOLINI: Era un bonaccione. Sì, un uomo che mangiava tanto...

CONTINI: Dice era grasso vero?

CIOLINI: Eh... poi lui diceva: "Portami un corbelletto di fichi" e se li mangiava tutti. [ridono n.d.t.]

CONTINI: E lei portava i corbelli di fichi...

CIOLINI: E lui ci accarezzava, ci dava la mancia... perché dicea: "Poverini, tenete" a quei giorni poteva essere una lira, due lire...quello che era allora...

CONTINI: Mi diceva lei che vi diceva: "Non glielo dire alla fattoressa che li ho presi io".

CIOLINI: Sì.

CONTINI: Ma lui poi comprò?

CIOLINI: Sì comprò perché venne lui prima dei suoi nonni...[intende i nonni di Giovanni Contini n.d.t.]

CONTINI: Come fece a comprare?

CIOLINI: Mah, io non lo so, non glielo posso dire, perché c'era tanti che venivano a vedere per compra' questa fattoria, ma si vede che non gli arrivava le possibilità. E poi, dopo, si ritrovarono in qualche agenzia perché loro venivano da Roma e lui era qui a Capezzana, ma a incontrarsi non lo so come avranno fatto.

CONTINI: Ma quindi l'ha venduta il Cappellini, non l'ha venduta... non era rimasta del Franchetti?

CIOLINI: No, era del Cappellini, perché noi sui registri ci s'aveva... anche Capezzana ce le deve avere queste cose però eh, perché se lei guarda i registri di que' tempi... Guardi, io c'ho un agendina piccina che c'è scritto di tutti i contadini di Capezzana.

CONTINI: Di quando?

CIOLINI: Ora glielo fo vedere, è un libriccino piccino piccino. Lo sa chi me lo dette? Il fattore lassù di Bacchereto il Ragionieri, perché era tanto amico del mi' babbo. E allora un giorno ci invitò a cena e disse: "Guarda, questo qui te lo do. È un ricordo della fattoria di Capezzana".

CONTINI: Perché prima lui era un fattore di Capezzana no?

CIOLINI: C'è stato tant'anni a Capezzana. Poi quando comprò il Tesi andò con lui e qui venne Pietro Drovandi.

CONTINI: Che ci hanno raccontato poi che finì male questo qui.

CIOLINI: Finì male perché non era solo, le società vanno tutte a finire così, lei l'ha a guardare Montecitorio... [ridono n.d.t.]

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E questo Drovandi che tipo era?

CIOLINI: Era bravo anche lui, però non aveva studio, lo faceva solo per pratica. Era un uomo un po' bizzarro, faceva delle sfuriate, ma poi si rimetteva perché non era cattivo d'animo, e poi era contadino anche lui di Capezzana, Quarrata era di Capezzana, e i contadini... il Drovandi, poi chi c'era... insomma erano quattro o cinque di Capezzana.

CONTINI: Quindi c'erano dei poderi verso Quarrata... e cos'erano poderi di piano quindi un po' più ricchi?

CIOLINI: Sì, un po' più ricchi, ma guardi... a quei giorni valeva più la costa che il piano, perché c'era l'olio che vendeva e uno si salvava.

CONTINI: Quanto olio facevate voi?

CIOLINI: A quintali non mi ricordo... ma un anno che ci fu tanta abbondanza si fece 72 barili.

CONTINI: 72 barili d'olio, e poi su un podere piccolo...

CIOLINI: Eh sì, e quando poi ci trasferirono a Carmignano per comodità, perché Riccardo doveva andare a scuola, di quassù era scomodo, allora c'era un podere libero a Carmignano, Prato era, e ci passarono su, e quando si venne via di lì per venire a Capezzana si ebbe 24 quintali d'olio.

CONTINI: Veniste via di dove?

CIOLINI: Da Carmignano, dal podere Prato.

CONTINI: Perché poi Fonte Morana quando ci siete andati?

CIOLINI: Fonte Morana si venne via quando Riccardo doveva andare a scuola.

CONTINI: Allora aspettati, perché s'è fatto un salto. Prima stavate a Capezzana di Sopra...

CIOLINI: A Capezzana Sopra, poi mi sposai e andai in Fonte Morana.

CONTINI: Lei si sposò e andò a Fonte Morana, e il babbo, la famiglia sua rimase...

CIOLINI: La famiglia mia rimase a Marcitoio.

CONTINI: Andarono a Marcitoio.

CIOLINI: Perché il podere era più piccolo e allora erano il mio babbo e il fratello solo... era un podere un po' a disagio, tutto in discesa.

CONTINI: E invece voi siete andati a Fonte Morana.

CIOLINI: Lì ci sono stata fintanto Riccardo non andò...

CONTINI: Lei si è sposata in che anno?

CIOLINI: Nel '41.

CONTINI: Fonte Morana quello è un podere...

CIOLINI: Abbastanza redditizio sì.

CONTINI: Quanti ettari aveva?

CIOLINI: No, io gli ettari non li ho conosciuti, s'è sempre fatto per pratica, non è che s'aveva a fitto...

CONTINI: Ecco voi avevate intorno a voi altri contadini? Erano abbastanza fitte le case, no?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Sì, da Fonte Morana... c'era Fonte Morana seconda che ci stava il babbo di Vasco, quello che è in cantina; poi c'era Spazzavento, lì c'era il Pucci, di cognome... e poi si scendeva giù da Marcitoio, Vallata...c'era il Buzzegoli

CONTINI: *Che non è il cognome, è soprannome.*

CIOLINI: No, Buzzegoli è proprio il cognome.

CONTINI: *E fra questi contadini quali erano quelli che voi vedevate più spesso?*

CIOLINI: Più che altro si vedevano il giovedì quando andavano allo studio a fare il saldo poi lavoravano tutti... non avevano bisogno di compagnia, cercavano il letto.

CONTINI: *Ecco, ma non c'era soprattutto d'inverno la veglia...?*

CIOLINI: Poca cosa, non è che passassero da una casa ad un'altra, erano un po' in distanza, non c'era neanche la luce. In Fonte Morana c'hanno messo la luce dopo che venne il Del Giallo. Perché senta, io il martedì andavo a Firenze quasi sempre con lui, perché andavo a curare Riccardo, e lui mi mandava a chiamare diceva: "Guarda, se tu vuoi venire con noi si va a Firenze". Allora per strada si parlava, e ci s'aveva il lume a petrolio... "Ma guardate, è un'agonia con questo, che preferite l'acqua o la luce?" "Mah", gli dissi io, "quasi, quasi la luce. Perché l'acqua vo a pigliarla di giorno, ma la luce ci vuole di notte!", allora ce la portò. Il dentro si fece noi, ma alla linea ci pensò lui.

CONTINI: *Quando fu questo?*

CIOLINI: E fu... Senta, io Riccardo l'ho curato da tre anni fino a nove.

CONTINI: *Riccardo è della mia età, del '48?*

CIOLINI: Riccardo è del '46. E sarà stato sempre... tre e nove 12, dal '46 mettiamone altri dodici, si va nel '58. E allora ci mise la luce, poi col tempo ci portarono anche l'acqua un po' più vicino.

CONTINI: *Non c'era né luce né acqua. La casa era vecchissima vero?*

CIOLINI: La casa era tanto bella, tutta riaccomodata, di belle stanze, ora quello che ha comprato ha fatto dei saloni...meravigliosi. c'era una bella stalla un bel fienile... come casa si stava bene, solamente non c'era il riscaldamento...

CONTINI: *Poi eravate vicino al bosco...*

CIOLINI: Sì

CONTINI: *Quindi c'erano un sacco di bestie che venivano a mangiarvi la roba, o no?*

CIOLINI: No. perché allora era tutto... come si può dire... c'era tutta la popolazione che camminava, non c'era la strada che s'andava a Quarrata da Spazzavento, allora non era deserto.

CONTINI: *Chi passava di solito per quelle strade?*

CIOLINI: Passava chi voleva andare a Quarrata ai mercati, tutte le famiglie che stavano a Spazzavento, a Bacchereto, erano tutte a piedi...

CONTINI: *Da Bacchereto passavano di lì?*

CIOLINI: Sì.

CONTINI: *Quindi era una strada abbastanza usata?*

CIOLINI: Sì, sì.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Venivano lassù i frati, le monache da cerca ...

CIOLINI: Ha' voglia se venivano, quando si tratta di cercare. Poi a quei giorni se non davano i contadini che dava le cose? Lo sa che quando venne il suo nonno che cominciò a fare un po' di lavori, la popolazione si sentì rinata, perché lavorava e guadagnava qualcosa.

CONTINI: Ecco, perché questo arrivo dei miei nonni significò che loro fecero un sacco di lavori?

CIOLINI: Rifecero tutto, cominciando dalla cappella. Allora c'erano tutti scalpellini, muratori, tutta gente che lavorava, e quando sortiva la gente da lavora sembrava ci fosse una festa.

CONTINI: E poi anche parecchie case furono rifatte. Quali furono le modifiche più...?

CIOLINI: Io queste esatte non gliele posso dire, perché le facevano un po' a recupero quando poi erano esaurite per andare giù, le rifeciano. La casa di Fonte Morana la fu rifatta prima che mi sposassi io, prima del '41.

CONTINI: Prima che si sposasse lei, e poi ci siete tornati a stare. E prima chi ci stava? La famiglia del suo marito?

CIOLINI: Sì, la famiglia del mio marito, gli zii, perché lui i genitori erano morti in tempo di guerra [la prima guerra ndf]. Lui aveva tre anni quando gli morirono i genitori. Il su babbo morì in guerra e la su' mamma a casa. Nello stesso anno.

CONTINI: Quindi il nonno che c'era da voi...

CIOLINI: Era lo zio, non il babbo.

CONTINI: Ecco, voi – la vostra famiglia, la famiglia del babbo – da quanto tempo stavate...?

CIOLINI: La famiglia del mi' babbo? Da centinaia d'anni.

CONTINI: Centinaia d'anni. Ma sempre nello stesso podere oppure no?

CIOLINI: Sempre a Capezzana sopra, poi quando si andò a Marcitoio che il babbo e il fratello non potevano fare Capezzana sopra che era troppo grande il mi' babbo avrà avuto sempre un 67, 68 anni, perché poi a '73 anni morì e ci rimase il mi' fratello.

CONTINI: Quindi era del '90 il babbo?

CIOLINI: Morì a 73 anni... eh sì.

CONTINI: quindi voi eravate tutti figli femmine, quanti maschi eravate in casa?

CIOLINI: No, seramo cinque femmine e un maschio.

CONTINI: Solo un maschio... quindi per questo... E il maschio cos'era l'ultimo?

CIOLINI: Il penultimo.

CONTINI: E lei era l'ultima?

CIOLINI: No, io ero nel mezzo alla sorella, che la mi' sorella era del '10, io del '14 poi il mi' fratello del '18 e la più piccola che morì – stava a Bacchereto – nel '21.

CONTINI: Quindi voi quando ci fu durante il fascismo facevano quei premi... i fedeli della terra per chi stava da tanto tempo nello stesso podere, a voi ve l'hanno dato questo premio?

CIOLINI: No, non credo.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Comunque sapevate che la famiglia stava su questo podere da tanto tempo?

CIOLINI: Sì, da tanti anni, almeno sotto amministrazione sempre, perché i miei nonni sono morti tutti a Capezzana.

CONTINI: E avevate tanti parenti tra i contadini?

CIOLINI: Ciolini quelli che stavano a casa Vecchia, sa sotto la fattoria... Il Ciolini, Quintilio, Luigi, questi erano cugini del mi' babbo.

CONTINI: Cugini del Babbo, e la mamma da dove veniva?

CIOLINI: La mamma veniva da Buriano.

CONTINI: Da Buriano... veniva da fuori insomma.

CIOLINI: Sì, veniva da fuori, loro erano sotto la fattoria dello Spalletti, anche lo Spalletti portò tanto benessere a Buriano sa, misero una scuola di ricami questa signora, e venivano da Roma a insegnare e tutti a Buriano facevano filé e allora cominciavano a guadagnare qualcosa. E anche io l'ho fatto filé. Glielo faccio vedere. [si alza, torna con due telaietti in legno rettangolari che reggono una stoffa ricamata, uno con due angeli, uno vuoto]

Ecco, questo è per una camerina, gli mettono una cornice bianca e lo appendono sopra il letto.

CONTINI: E quindi questo qui fu portato da una scuola di...

CIOLINI: Dalla Spalletti.

CONTINI: Lei lo sa come si sono incontrati i suoi genitori?

CIOLINI: I miei genitori? Questo non glielo posso dire.

CONTINI: Perché stavano un po' lontani...

CIOLINI: Sì, un po' lontani ma magari... facevano le vendemmie si riunivano perché facevano ad aiutarsi fra contadini, e poi la mi' nonna era venuta dal Nunziati, sa il bubolo, quello di Bacchereto? E allora c'è un po' di parentela così e si aggiravano.

CONTINI: Ecco quando c'erano gli scambi d'aiuto in campagna, di solito succedeva che erano tra parenti o no? oppure tra vicini?

CIOLINI: No, anche se erano amici bastava, perché si faceva le giornate che uno perdeva, il quel modo non mettevano fuori i soldi e si pagavano.

CONTINI: Capito. Poi parlava del fattore, questo Drovandi che arrivò dopo l'altro fattore, quello prima come si chiamava?

CIOLINI: Il primo si chiamava Ragionieri.

CONTINI: Era quello che quando ci fu la divisione andò col Tesi a Bacchereto.

CIOLINI: Sì.

CONTINI: E invece questo Drovandi era di una famiglia colonica?

CIOLINI: Sì, e poi venne uno che era un sottofattore... Pierino Aldobrandi, che portava il pizzo... non so se se lo ricorda lei...

CONTINI: Pierino Aldobrandi? No.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: C'è stato tanti anni anche lui. Poi quando venne Ademaro...

CONTINI: Sì, Ademaro sì. Poi con questo Drovandi ci fu un problema d'olio... ha sentito dire nulla lei?

CIOLINI: No, non le so queste cose.

CONTINI: Che lo mandarono via...

CIOLINI: No...

CONTINI: E il Del Giallo quando è venuto?

CIOLINI: Il del Giallo è venuto dopo i suoi nonni.

CONTINI: Ma abbastanza presto?

CIOLINI: Sì, presto. Perché... Ademaro andò in Trefiano, questo Drovandi andò a casa allora venne il Del Giallo e lui c'è stato tanti anni a fare questo lavoro.

CONTINI: Ecco, sul Del Giallo lei... le opinioni sono un po' articolate...

CIOLINI: Sì, magari qualcuno diceva che era cattivo, magari era un po' impulsivo però come carattere non era cattivo. Se c'era qualcosa di male ad esempio, sopportava, cercava di aiutare, io le posso dire che sono andata tanti anni a Firenze con lui una volta a settimana; e se poi una volta non andava me lo mandava a dire per qualcheduno, e allora io pigliavo l'autobusse.

CONTINI: E quindi con lei è stato molto...

CIOLINI: Io posso dire che era una brava persona. A me non m'aveva fatto nulla di male. E poi francamente, chi reagisce qualche cosa ha avuto. Perché se uno risponde male avrà avuto qualche offesa, non saprei, se uno non mi fa nulla... perché dovrei essere cattiva con lui?

CONTINI: No, magari dicevano che con i contadini stava sempre...

CIOLINI: Un po' rigido lo era. Ma il suo mestiere lo faceva.

CONTINI: Forse aveva troppi poteri da amministrare, perché questa fattoria era già grande, poi comprarono anche altre due fattorie...

CIOLINI: Poi comprarono il Poggetto, comprarono Carmignano...c'erano tanti contadini.

CONTINI: Che era stata del Marchese Niccolini.

CIOLINI: Sì, sì del Marchese Niccolini.

CONTINI: In questa zona c'era qualcuno che... lei si ricorda quando è che cominciò ad andare un po' in crisi questo sistema mezzadrile? La gente cominciò ad andare...

CIOLINI: Non è mica da tanto che la mezzadria è andata male. Quando i contadini hanno cominciato a sfollare, ad andare al piano, a farsi le case singole la mezzadria è andata giù.

CONTINI: Come mai ad un certo punto c'è stata questa...?

CIOLINI: Che vuole, hanno cominciato a andare a lavorare i giovani, hanno visto i soldi e fare i contadini e lavorare e lavorare... lo credo però che sia stato uno sbaglio per l'agricoltura. Non vede che l'Italia è piena di debiti perché acquistano tutto da fuori, quando s'aveva ognun' il nostro 'un c'era mica queste cose.

CONTINI: E quelli che sono andati via che lei sappia poi sono rimasti in casa, insieme oppure...? Voi siete rimasti insieme di fatto vero?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Sì, la famiglia... Noi ad esempio da quando Riccardo era così, non poteva lavorare, bisognava provvedere in qualche modo, non c'era verso.

CONTINI: *Questa cosa di Riccardo in che anno fu?*

CIOLINI: Fu... nel '49, aveva tre anni.

CONTINI: *E quello è stato un grosso dispiacere...*

CIOLINI: Eh sì. Ma pensi che gli entrò una febbre... 34, 35, nulla si può dire... poi 37 e il giorno dopo invece di abbassare gli aumentò allora io lo misi seduto sul letto per dargli il latte e questo bambino calava sulla vita. Allora è venuto il dottore dell'ospedale di Quarrata, il Lomi sarebbe stato, perché il Nencioni poer'omo veniva in bicicletta prima che venisse da noi lo sa quanto gli ci voleva... E questo Lomi mi disse : "Guardi, allora gli si dà un flacone di questa pennicellina..." allora non c'era quella più forte " e nel caso aumenta la febbre bisogna ricoverarlo" e infatti, il giorno dopo, invece che a scemare, gli andò quasi a 40 sicché si portò subito al Mayer, ma appena arrivati laggiù la gamba non... si muoveva più [si commuove, si asciuga gli occhi con un fazzoletto n.d.t.]

CONTINI: *non sapevo, gli era preso già grandino, già di tre anni, io pensavo fosse...*

CIOLINI: Sì.

CONTINI: *Comunque poi dopo s'è ripreso abbastanza...*

CIOLINI: S'è ripreso, ma la gamba... se non ha ginocchiera...

CONTINI: *Ci sono stati altri casi nella zona o no?*

CIOLINI: Nella zona no. però dove andavo a curarlo, dal dottor Pastorini in via Faenza e ce ne veniva parecchi, che meno e chi più., fu proprio nel '49 che successe questa cosa.

CONTINI: *La su' figliola invece...*

CIOLINI: E' più grande, ha quattro anni di più.

CONTINI: *Certo poi dopo è stato come carico di lavoro in famiglia questo ha comportato anche un carico di lavoro in più.*

CIOLINI: E spese anche, non solo lavoro, perché, lo sa che io al Mayer ci sono stata più di un mese, e gli dovevo dare delle pasticchine che si chiamavano Menazene per bocca, e costavano 7000 lire al pacchetto, allora...

CONTINI: *Allora... quindi era una cosa...*

CIOLINI: Ma ce ne voleva un pacchetto al giorno... poi gli andò via la febbre, ma il ragazzo era bell'e offeso e mi cominciarono subito a fare ginnastica, scosse... tutte queste cose ma i' cché gli era perso ormai era perso.

CONTINI: *Con l'antibiotico bloccarono la cosa...*

CIOLINI: Ma antibiotici non ce n'era neanche allora sa. Era un'altra... chemicetina, può essere? Con questa poi cominciarono a migliorare la situazione, ma poi altre cose non c'erano.

Lombardi: *Senta signora, e al sua vita come donna, prima di sposarsi naturalmente, come viveva come donna, come ragazzina?*

CIOLINI: Si lavorava questo filet e poi s'aiutava un po' i genitori nei campi perché quando c'era ulive, mietere il grano, queste cose qui, bisognava aiutarli, perché da soli non ce la facevano.

Lombardi: *E il bucato, quando facevate il bucato come era? Ogni quanto lo facevate? Vi facevate aiutare?*

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Ci si aiutava tra sorelle, la mi' mamma allora era più giovane, poi invece anche lei morì a 63 anni. Ma lei morì perché tornò il mi' fratello dalla guerra, l'abbracciò e morì.

CONTINI: *E morì così? Oddio. Dall'emozione...*

CIOLINI: Lei lo credeva perso... Lui era a Cagliari e allora cominciava la guerra con la Francia... e lei lo credeva perso. Poi tutto a un tratto, tornò di notte, la mamma era a letto e la mi' sorella gli disse: "Mamma c'è Enzo" sicché questa donna scese le scale, e arrivò lì e disse: ragazzi mi s'è preso un gran male... gli s'abbassarono gli occhi...

CONTINI: *Il fratello anche lui sarà rimasto... chissà che razza di...*

CIOLINI: Tremendo, senta. E poi anche lui ha fatto una fine tanto brutta poerino... Lo sa che gl'avea preso un brutto male al midollo spinale, e non parlava, non camminava più... tutte queste cose.

Lombardi: *Poco dopo la guerra ?*

CIOLINI: No, è campato fino a 64 anni, ma insomma tutto un insieme di cose, che quando uno patisce tanto poi...

CONTINI: *La sua mamma di che anno era? Era più giovane del babbo?*

CIOLINI: Sì, ci correva un po' di anni tra lei e il mi' babbo. Lei morì nel... nel '42.

CONTINI: *Nel '42...*

CIOLINI: Aveva 63 anni.

CONTINI: *Ma allora era più vecchia del babbo...*

CIOLINI: Perché?

CONTINI: *Perché se è morta nel '42 a 63 anni vuol dire che era nata nell'80 e qualcosa... nel '79.*

Ciolini Allora mi sbaglio io. Perché senta il mi' babbo è morto nel '63 a 73 anni...

CONTINI: *O a 83...*

CIOLINI: A 73. e mi lasci pensare... io avevo di già l'Anna quando è morto... e l'Anna è del '42 sicché quanti anni poteva avere...era piccina mi ricordo.

CONTINI: *E la mamma...*

CIOLINI: La mamma morì nel '42 e aveva 63 anni.

CONTINI: *Allora era più vecchia del babbo. Succedeva a volte eh...*

CIOLINI: Ma non era più vecchia del mio babbo, ci correva qualche anno di meno per lei. Forse ho sbagliato a dargli la data di nascita del babbo...

CONTINI: *Forse il babbo era più vecchio quando è morto?*

CIOLINI: No, no.

CONTINI: *O forse è morto prima del '63?*

CIOLINI: Sì, prima del '63 perché non era nato Riccardo.

CONTINI: *Ah, allora sì.*

CIOLINI: Io quando era in stato interessante di Riccardo morì il mi' babbo.

CONTINI: Quindi morì poco dopo la moglie insomma.

CIOLINI: Ci corse quattro anni, mi sembra.

CONTINI: Senta, quando c'era qualche lutto in casa, quando moriva qualcuno.. Adesso la tendenza è che ognuno si fa le cose sue... ma io ho trovato, mi hanno raccontato che invece c'erano tutti quanti che andavano a vedere, portavano anche i bambini... A lei è successo di andare a vedere i morti?

CIOLINI: Da piccina piccina no, ma io mi ricordo che quando morì una mia cugina a Seano, in un incidente nel '32, io sono stata a fargli tutta la nottata.

CONTINI: E lei quanti anni aveva? 18

CIOLINI: Dal '14 al '32...

CONTINI: Sì, 18 anni. Una ragazzina.

CIOLINI: E pensi, successe un caso tremendo, perché lei, poera figliola, andava a trovare una suora a Pistoia, e andò con uno vicino a casa sua, che aveva una di quelle carrozzine, col sidecar... insomma arrivò alla Casa Rossa, e arrivò un camion, prese questo sidecar e la schiacciò. Se lui entrò senza guardare, quest'omo...

CONTINI: Comunque non c'era traffico a quei tempi...

CIOLINI: Ecco, sicché questa famiglia.. i fratelli erano militari, tornarono la notte, la mi' zia il mi' zio... uno strepidio tremendo, allora rimasi lì, con loro e la zia, era la sorella del mi' babbo, stette tutto il giorno a letto... il dottore che gli faceva le punture,, un monte di assistenza gli ci voleva. Insomma, tutte queste cose tremende che si sono passate.

CONTINI: E comunque era normale mandare una bambina di 18 anni a fare una veglia così.

CIOLINI: Sì.

CONTINI: Ecco, la religione tra i contadini come...?

CIOLINI: Religione c'era più che ora.

CONTINI: Ecco, e c'erano anche compagnie...

CIOLINI: no, niente compagnie. Solamente io c'avevo la mi' nonna che la sera appena cenato cominciava il rosario e bisognava dirlo tutti. Ora c'è la televisione e nessuno dice più nulla.

CONTINI: Quand'è che la cosa ha cominciato a cambiare?

CIOLINI: Ha cominciato a cambiare con il progresso, perché la televisione quant'è che la c'è...

CONTINI: Ha iniziato con la televisione eh?

CIOLINI: Che vuoi, che si cura più di pregare... per me è un errore, perché io sono nata religiosa... non mi sembra...

CONTINI: Lei parlava prima di essere stata a scuola...Lei si ricorda che effetto le fece la scuola? La cambiò?

CIOLINI: Sì, perché senta, si cominciò a dire...io andai a scuola a nov'anni, perché ci si veniva a piedi da Capezzana sopra a Seano. E andava dalla signora Gennai, la moglie del veterinario di Carmignano... lei veniva alla scuola a piedi, lei la veniva incontro, e così si aveva tutti tanto entusiasmo di andare a questa

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

scuola e ci seramo in tanti di questi figlioli. E io feci la prima e la seconda, poi misero la scuola a Spazzavento allora andai a finire lassù. Ma la terza elementare, non c'era mica altro.

CONTINI: Lei andava a scuola...?

CIOLINI: Sì, almeno la Gennai la gennai diceva alla mia zia: “Se lei la potesse studiare...” ma a quei giorni... Il mi' marito prese la quinta perché la fece privata.

CONTINI: Privata lui...

CIOLINI: La fece privata da una signorina che sta dietro Tizzana, dopo cena andava.

CONTINI: E quanto faceva a piedi?

CIOLINI: Abbastanza, perché da Fonta Morana a Tizzana ce n'è.

CONTINI: Di notte poi... E lei delle cose che ha imparato a scuola quali le sono le cose che ha sentito subito più...

CIOLINI: Sa, ero innamorata di Garibaldi [ridono n.d.t.] quande... lui aveva fatto i prograssi... tutte le cose le imparavo a memoria da quanto mi piaceva. Come la Divina Commedia, io l'ho letta tanto e tanti brani gli ricordo ancora...

CONTINI: Per esempio, se ne ricorda uno?

CIOLINI: “La bocca sollevò dal fiero pasto e il peccator forbendone i capelli...” in somma e questi qui... e quande gli arriva e vede le volte dell'inferno che dice: “per me si va nella città dolente...” e queste cose, insomma me la ricordavo a pizzichi e bocconi, ma insomma. Bastava lo leggessi e mi restavano in memoria. E i miei nipoti tirano un po' da me, bravi tutti e due. Anche il piccino il su' professore come matematica gli dice... “te tu devi fare o il matematico...o il fisico” ...e dice vuol fare il medico, ma gli dico: “Senti Mirco, non lo fare...” [ridono n.d.t.]

CONTINI: E lei in matematica come andava?

CIOLINI: Bene, ma che vuole, allora si faceva le divisione e le moltiplicazione a due cifre, il più e il meno e basta, non si faceva mica altre cose...

CONTINI: E in casa il babbo e la mamma erano bravi? Leggevano parecchio?

CIOLINI: Sì, e poi per essere vecchio scriveva bene il mi' babbo.

CONTINI: Vi leggeva delle cose anche a voi bambini la sera?

CIOLINI: Sì.

CONTINI: Che cosa?

CIOLINI: Portava il libro di novelle, tutte queste cose...

CONTINI: Non si ricorda che novelle erano?

CIOLINI: No, non me lo ricordo.

CONTINI: E si ricorda... in questa zona più che in altre, e ci sono rimasti a lungo i poeti.

CIOLINI: Sì, i poeti. Però il mi' babbo come poesia non era portato.

CONTINI: E c'era vicino qualcuno di questi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Si si riunivano a volte nelle botteghe per andare a sentire i poeti... ma io non mi ricordo che ci sia stato... c'è stato un figliolo del Ciolini, Dino, che lui è stato poeta, magari non aveva una gran voce, ma come poesie ce n'ha.

CONTINI: *Ma queste cose di poesie non era una cose che tutti andavano a sentirle? Altri nomi non se li ricorda di questi qui?*

CIOLINI: No.

CONTINI: *Perché a volte erano dei normali contadini che facevano...*

CIOLINI: Si ha' voglia. Lo sa chi c'era... Giovanni del Tofani, lui c'aveva un po' di poesia, lui faceva il guardia di notte a Capezzana.

CONTINI: *Lo intervistai tanti anni fa. Era uno che chiacchierava tanto. Raccontava della guerra.*

CIOLINI: Ora è morto però...

CONTINI: *E' un pezzetto, saranno dieci anni.*

CIOLINI: E lei quant'è che fa queste interviste?

CONTINI: *Io? Le interviste qui a Carmignano oppure in generale?*

CIOLINI: In generale.

CONTINI: *La prima intervista fu quella del Tofani, e quindi la feci nel '78.*

CIOLINI: Allora sono 15 anni. Come gli è venuto l'idea di fare...

CONTINI: *Ma perché no? voglio dire...tante cose se non si sanno così non si sanno per niente. Poi ora ci sono le telecamere e i registratori, e c'è questa possibilità che prima non c'era. Voglio dire.. se noi ci s'avesse ora delle interviste fatte ora con i contadini del '700 lo sa quante cose interessanti...*

CIOLINI: Eh, delle tinaie...

CONTINI: *Ma anche sentire cosa dicevano, cosa... quale era l'esperienza della loro vita.. Che poi lei scrive?*

CIOLINI: Sì, se ho da scrivere una lettera la scrivo.

CONTINI: *Ma non è che c'ha un diario?*

CIOLINI: No, mai fatto.

CONTINI: *Per cui in realtà la sua esperienza è un'esperienza che se la ricorda ma... e questo è un modo per fare...*

CIOLINI: Non rimarrà nulla...della memoria.

CONTINI: *E invece questa cosa rimane, e siccome il mondo è cambiato molto e le nuove generazioni non sanno nulla di queste cose qui è un modo anche per lasciare a quelli che vengono dopo...*

CIOLINI: Ai giovani...

CONTINI: *Ecco, lei come... molti dicono, si stava male, però c'era tanta pace... ma è vera questa cosa qua?*

CIOLINI: E' vero, tanta serenità; perché io vedo anche in casa mia se non ci fossi io che sto in casa non c'è mai nessuno. La figliola e il marito vanno a lavorare a Colle, hanno le macchine tessili, e tornano a mangiare. Magari fo le faccende di casa... i figlioli gli studiano, e Riccardo va a lavorare. Ci sono altro che io e il cane.

CONTINI: Però poi tornano, a che ora tornano?

CIOLINI: Sì a mangiare tornano tutti. [ridono n.d.t.]

CONTINI: Ma però anche durante la mezzadria gli uomini erano tutti fuori a lavorare il giorno... quindi non è mica cambiato molto...

Lombardi: Ma le donne in casa ce n'erano di più.

CIOLINI: Sì, e poi le famiglie erano più grandi, soli non si rimaneva mai.

CONTINI: Le famiglie più grandi però creavano anche dei problemi...non era mica detto che le cognate dovessero andar d'accordo... le nuore, le suocere...

CIOLINI: Sì, c'era anche chi bisticciava, ma io...

CONTINI: In casa vostra ad esempio, quando lei era piccina, succedeva ogni tanto?

CIOLINI: No, no. famiglia tranquilla. Io le posso dire questo...

CONTINI: Chi era il capoccia il babbo o lo zio?

CIOLINI: Facevano un po' per uno; si dividevano le entrate e le uscite, e allora non c'era bisogno di bisticciare. Io poi sono andata in marito da Serpi in casa c'era questi zii e poi avrebbe preso due nipoti perché gliera morto i genitori, e il mi' marito, sicché s'era parecchini... comunque di loro, noi sei e quindi otto, poi i nipoti andarono per conto suo, perché si sposarono...

CONTINI: I nipoti cioè i figli degli zii?

CIOLINI: Figlioli di una zia, non erano di casa.

CONTINI: Non erano di casa vuol dire che...

CIOLINI: Li avevano ripresi da una sorella di' mmi' nonno perché gli erano morti i genitori, e li avevano tenuti fino all'età di fare da sé. Non ho mai leticato con nessuno.

CONTINI: Lei no, ma gli altri?

CIOLINI: No, non ho mai sentito bisticciare nessuno. Sono abitudini di famiglie se cominciano a leticare non finiscono più, tutti i bruscoli li guardano. Si sa, bisogna sopportarsi.

CONTINI: C'erano le famiglie che litigavano di più?

CIOLINI: Ha voglia se c'erano, poi magari facevano pace, ma c'è sempre quell'attrito nelle famiglie.

CONTINI: Ecco, i litigi come... se si può trovare un sistema per... una chiave...

CIOLINI: Ma senta, sarà stato perché non c'era possibilità di fare i suoi interessi e così si liticavano. Se uno le cose le spartisce bene non c'entra mai i litigi. Perché se io ho dieci lire non me ne far spendere dieci, fammene spendere otto. Io guardi, Giovanni, gli posso raccontare questo, che per fare questa casa noi non s'è sofferto tanto; magari un po' di fondi ci s'avevano, ci s'aveva un casetta al Vannucci, s'è venduta e con quella si comprò la terra, intanto. Poi si cominciò a lavorare... il periodò che si venne a Capezzana s'era in tre a lavorare, e spese non ce n'era perché si mangiava lì... Sicché in questi dieci anni siamo riusciti a farsi la casa e non soffrire di nulla, perché se uno gli ha buona volontà di fare non c'è mica bisogno se uno c'ha 100.000 lire e me le spendo tutte in sbracate e poi non so come fare ci vòle un po' di agire, di sapere un po' spendigli i soldi.

CONTINI: La casa del Vannucci di che era?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: La casa del Vannucci è dove gli sta Licurgo ora, non so se ha visto...

CONTINI: Ah, ho capito. E questa casa era di famiglia?

CIOLINI: Sì era di famiglia del Serpi.

CONTINI: Allora aveva una casa eh?

CIOLINI: Sì, una casa e un po' di terra.

CONTINI: Ma era normale che qualcuno avesse una casa? Perché di solito non c'era.

CIOLINI: I Serpi qualcosa avevano perché anche quello dal Vannucci era zio di noi, quello che ha lasciato ora a Ugo, la Nella...non so se li conosce

CONTINI: Sì, non bene...

CIOLINI: Prima aveva un negozietto di generi alimentari. Però quando è morto questo zio a noi sì quello lì non ci lasciò nulla, lasciò ad Ugo che l'aveva preso con se quando era giovane. Però questa casetta che si aveva lì ci bastò a noi per comprare la terra.

CONTINI: Quando la compraste la terra?

CIOLINI: Mentre ero a Capezzana io... sarà stato nel '60... quanto?.

CONTINI: Lei da quando c'è stata a Capezzana?

CIOLINI: Io sono venuta nel... '68, dal '68 al '78.

CONTINI: Al '79 forse anche?

CIOLINI: No, fino al '78 ci sono stata. Poi ritornavo qualche volta quando avevano bisogno in cucina. Ma allora avevo la mi' casa bell'e fatta.

CONTINI: Ecco, andare lì è stato un bel cambiamento? Cioè non bello... ma un grosso cambiamento.

CIOLINI: Sì, un cambiamento di essere un po' disposta per tutti... e lavorare, perché qualche volta siamo stati...

CONTINI: C'era ancora tanta gente allora...

CIOLINI: Tanta gente, tutti i giorni una tavolata eccome! Perché venivano tutti lì a mangiare... veniva Vasco, veniva Dino Lastrucci...tutti gli impiegati venivano lì. Poi capitava il mercoledì per esempio il dottor Ferri, il dottor [c'era quasi tutti i giorni, da quando cominciò ad occuparsi di Capezzana.

CONTINI: Incominciò quando arrivò lei più o meno?

CIOLINI: Sì, poco dopo.

CONTINI: E lei è arrivata nel '68?

CIOLINI: E però veniva il conte Augusto, quando non veniva il dottor Licurgo e a volte venivano anche insieme. In somma io avevo sempre due tavole...

CONTINI: Una di qua e una di là...

CIOLINI: Sì. E però aveva una gran voglia di lavorare e come risposi al dottor Ferri quando mi domandò che dote avevo quando mi sposai. "Nulla..." gli risposi "dottore, ma avevo una gran voglia di lavorare". Lui non rispose, stette zitto. Guardi, lì se uno fosse stato faticone, non aver voglia di lavorare poteva chiudere le finestre e partire.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E l'Amelia lei l'ha conosciuta, c'ha lavorato un po' insieme?

CIOLINI: No, l'Amelia no era andata via e c'era venuta la Gina prima di me;... come si chiamava il su' marito?

CONTINI: Che si era sposata tardi lei?

CIOLINI: Lei c'aveva un figliolo e una figliola... che erano venuti via da Arezzo...

CONTINI: Senta, e per quanto riguarda il cibo... una volta vi chiederemo di cucinare per noi... per riprendere, non per mangiare eh! Se poi dopo ci invita si rimane. Questa cucina tradizionale... Lei quando è arrivata a Capezzana, ha continuato a cucinare quello che cucinava a casa, o ha cambiato?

CIOLINI: nulla, solamente che il conte non voleva ragù per la pastasciutta e io facevo la pumarola, perché con quello ce la metteva sempre. Poi per il resto io ho sempre fatto come a casa mia. E gli piaceva...

CONTINI: E da bambina chi è che le ha insegnato cucinare?

CIOLINI: Stando vicino alla mi' mamma, vedevo come faceva lei, e poi è una cosa che viene... io per esempio lo faccio per pratica, per teoria non ho mai letto un libro per far da mangiare.

CONTINI: Però quando lei era piccina... dopo a Capezzana lei lavorava mi ricordo soprattutto su quella cucina con la piastra...

CIOLINI: Sì a legna.

CONTINI: Però nelle case coloniche quando lei era piccola c'era il focolare... e la cucina non c'era...

CIOLINI: No, s'aveva anche la stufa a legna, che vien tanto bono il mangiare... perché coi gas o si sta sempre lì o brucia la roba.

CONTINI: Quindi c'era la cucina a legna, l'economica?

CIOLINI: Sì, l'economica.

CONTINI: Però quando mica quando lei era piccola piccola?

CIOLINI: No, dopo più tardi.

CONTINI: E lei si ricorda se questo ha cambiato il tipo di alimentazione?

CIOLINI: Sì, l'ha cambiato, perché lì c'è il calore naturale e bolle lentamente la roba e viene buona mentre se si fa al fuoco... o troppa fiamma o troppo poca...

CONTINI: Prima c'erano quei fornellini a carbone?

CIOLINI: Sì, a carbone.

CONTINI: E insomma, è difficile fare da mangiare con quelli lì, no?

CIOLINI: Quando è cominciato a bruciare... Bisogna stare un po' vicine per vedere se manca il carbone, se si spegne... ma poi il resto... si sa, senza pazienza non se ne fa nulla.

CONTINI: Perché poi erano pochi, erano due...

CIOLINI: C'è chi ne aveva due e chi ne aveva di più. Per esempio a Capezzana ce n'era tre.

CONTINI: Però rispetto alla cucina economica... con quel piano grande...

CIOLINI: Eh sì, gli era più noioso...li ci si metteva tanta roba.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Ecco, mi può dire quando era piccola che cosa si mangiava normalmente nelle varie ore dei pasti della giornata?

CIOLINI: Per esempio si mangiava la mattina il caffè come tutti, se non s'avea il latte si andava a pigliarlo dai lattai... allora c'era il Pacichella allora che c'avea le mucche... si pigliava il latte e si pigliava il caffèlatte come tutti. Poi c'era chi mangiava l'affettato, chi mangiava qualcosaltro...

Lombardi: Ma non con il caffèlatte, un po' più tardi nella mattinata...

CIOLINI: Sì, ma anche chi non voleva il caffèlatte e preferiva quello, magari l'omo che dura fatica pigliava affettati e si beveva un bicchiere di vino... perché nutre un po' di più...

CONTINI: Subito appena alzati?

CIOLINI: No, alla prima colazione, perché andavano a lavorare senza mangiare e poi venivano a fare colazione verso le nove o così, perché si alzavano presto e le nove era già un'ora da mangiare.

CONTINI: Quindi venivano loro, non glielo portavate voi.

CIOLINI: Se erano vicini venivano loro, se erano lontani gli si portava.

CONTINI: E poi dopo a mezzogiorno?

CIOLINI: A mezzogiorno non era l'ora precisa per mangiare, fino verso l'una non venivano. Sennò si combinava troppo spesso i pasti.

CONTINI: E all'una cosa mangiavate?

CIOLINI: Preferibilmente era la pasta coi fagioli, a mezzogiorno...

CONTINI: Pasta coi faglili...nel liquido?

CIOLINI: No, si faceva la minestra col brodo di fagioli e poi magari dopo o gli avevano l'acciuga o avevano qualche altra cosa per non combinare tutto insieme. Magari poi i fagioli li mangiavano a cena, rifatti. Se c'era la carne si metteva nel sugo di carne i fagioli, altrimenti lessi.

CONTINI: Senta una cosa, e la frutta?

CIOLINI: La frutta si mangiava quella dei campi.

CONTINI: Se non c'era niente.

CIOLINI: Se non c'era niente... però era difficile che non ci fosse, perché se n'aveva tante di frutta nei campi... c'erano per l'inverno, per l'estate... c'era sempre.

CONTINI: E d'inverno cosa c'era?

CIOLINI: D'inverso s'aveva le pere, certe pere more... che bastavano tanto. Poi le noce... queste cose qui.

CONTINI: Quindi la frutta però era frutta secca?

CIOLINI: Mah, questa sì, poi si faceva i fichi...

CONTINI: C'era qualcuno che si occupava specificamente di fare i fichi?

CIOLINI: No, perché non ce n'era tanti da dire si perde tanto tempo. Facevano quei pochi che poi anche li dividevano con la fattoria, non è che si pigliavano tutti per noi.

CONTINI: Ecco, e il vino lo bevevate a tavola, da piccola, prima di sposarvi?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: No, da piccola piccola no, più tardi si con un po' d'acqua... e come mi piaceva, ma non per abbondare...

CONTINI: *Da piccola no, perché nel campo c'era soltanto olio...*

CIOLINI: no, il vino pe' uso si faceva, non è che 'un s'avesse, e a tavola gli uomini sempre bevevano il vino, sennò come facevano...

CONTINI: *Quanto ne bevevano?*

CIOLINI: Magari un fiasco al giorno gli Bastava fra tutti.

CONTINI: *un fiasco da due litri?*

CIOLINI: Sì, quando erano più uomini, poi quando erano meno allora meno...

CONTINI: *E invece durante le feste, la vendemmia, la battitura la raccolta delle olive, voi avevate qualcuno che vi dava mano a raccogliere le olive?*

CIOLINI: Sì, sì pigliava degli operai per raccattare l'olive perché allora fintanto non eran mature le olive non le pigliavano. Invece ora appena cominciano a doventare nere le pigliano sulla pianta e allora con meno persone si fa.

CONTINI: *Allora voi le facevate cascare per terra?*

CIOLINI: Dimorte le facevano cascare, poi magari venivano dell'intemperie come acqua, nebbia e allentavano la pianta allora andavano tutte giù da se...

CONTINI: *Allora bisognava raccattarle nel ghiaccio. Alle dita venivano i geloni.*

CIOLINI: Ci penso ora, e dico: ora che ho tanto freddo eppure allora...[ridono n.d.t.]

Lombardi: *Quando finiva la raccolta delle olive? Cominciava quando?*

CIOLINI: Cominciava dopo i santi, e finiva a volte anche a marzo se ce n'era tante tante.

CONTINI: *A marzo... quindi l'olio era cattivissimo, perché rispetto...*

CIOLINI: Non era cattivo perché se l'oliva non ghiacciava, è nella mota l'era bella pulita... poi si lavavano se erano sporche...

CONTINI: *Comunque la centrifuga fu messa presto vero, mi pare nel '29 a Capezzana?*

CIOLINI: Questo non lo so.

CONTINI: *Lei se lo ricorda come cambiò l'olio, a un certo punto diventò verde, prima era...*

CIOLINI: Sì, ma lo sa quando diventò verde l'olio, quando pigliavano le ulive acerbe perché se stanno tanto sulla pianta e maturano troppo...

CONTINI: *Quando è cominciato questo nuovo tipo di raccolta delle olive?*

CIOLINI: E' cominciato, sono parecchi anni ormai... forse io neanche c'ero già più a lavorare la terra...

CONTINI: *Quindi fino a tardi si sono raccolte...*

CIOLINI: Bah, fino a tardi.

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: Quindi l'olio non era verde, era giallino...

CIOLINI: Sì, e poi aveva più acidità.

CONTINI: Quindi somigliava a quello che ora si chiama olio meridionale...

CIOLINI: L'olio di Carmignano era peggio di questo di Fonte Morana perché c'era più ulive di frantoio.

CONTINI: Carmignano la Casa sul lago?

CIOLINI: La Casa sul lago, ma non era quella era quella subito dietro il Comune, perché quella l'hanno venduta di case e allora s'andò sul lago. E l'olio di Carmignano noi si serviva quelli di Fabbricone di Prato, venivano a pigliare l'olio di Fonte Morana e quando s'arrivò a Carmignano e continuarono. Allora vense una signora e disse: "Sa che quest'olio ha cambiato...non è più quello di fonte Morana." Dissi: "Signora, noi non s'è chiamata... se lei un viene..." [ridono n.d.t.]. O, d'altra parte non è che si sia cambiato nulla solamente che le piante sono di frantoio invece che moraiole.

CONTINI: Ecco: il vin ruspo...com'è la storia di questo vin ruspo?

CIOLINI: Il vin ruspo facevano così: quando vendemmiavano mettevano l'uva nei tinelli per trasportarlo poi alla fattoria, e ne mettevano via quel pochino che serviva per la vendemmia, per la battitura... il mi' babbo quei pochini fiaschi che faceva lo sigillava e diceva: "questo è il vino che s'adopra quando si batte e quando si vendemmia." Perché anche le spese che si faceva per le battiture si metteva a tavola quelle 23 – 24 persone, ed erano tutte a spese del contadino, sicché anche se c'avevano un fiasco di vino non è che fregasse nulla a qualcuno.

CONTINI: E da mangiare cosa facevate?

CIOLINI: Da mangiare si faceva... si aveva un bel pollaio allora, conigli... si ammazzava il pollo o la gallina per fare il brodo...

CONTINI: Il papero no?

CIOLINI: Ma, il papero era più noioso.

CONTINI: Non lo usavate?

CIOLINI: Si usava qualche volta anche quello, ma bisognava saperlo per tempo perché per levargli le piume e poi farlo frollare un po'... ci volevano dei giorni. Di morte volte arrivavano all'improvviso: "si batte" e allora bisognava essere preparati. Invece il coniglio una volta stao due giorni dopo spellato si poteva usare.

CONTINI: Coniglio e pollo...

CIOLINI: E bollito si usava...

Lombardi: Coniglio in umido?

CIOLINI: Il coniglio arrosto. E i contorni si avea i fagiolini nell'orto... o altre verdure. Insomma... facevano delle mangiate... e come.

CONTINI: Più per la battitura che la vendemmia?

CIOLINI: Sì, più per la battitura, perché se la vendemmia durava due giorni, non si stava mica a fare tutti quei piatti perché sennò il tempo...

Lombardi: Il mangiare nei campi per la vendemmia? Poi c'era la cena...

CIOLINI: La cena sempre a casa, perché era notte...

Lombardi: Facevate la cena tutti e due i giorni?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Se c'era sempre da lavorare sì. Bisognava farla, mangiare bisognava mangiare.

Lombardi: C'erano dei piatti tradizionali da offrire per cena oppure...?

CIOLINI: Qualche cosa di più sempre, non è che si facesse come quando si era soli, minestra e lesso e basta...magari si facevano dei crostini...cose per riempire un po'

CONTINI: Lei si ricorda cosa si è mangiato per il suo matrimonio?

CIOLINI: Sì, ma s'era già in guerra.

CONTINI: Quindi era un po' un matrimonio sottotono.

CIOLINI: Sì, il mi' marito fu richiamato, e lui era orfano di guerra e gli aveva diritto di tornare a sposarsi se voleva sposare. E allora lui non gli pareva vero di tornare a casa e disse : "Ci si sposa". Sicché si fece i fogli... e mi ricordo s'andò via e c'era la tessera per il pane e ci toccò a portarla con noi per mangiare.

CONTINI: Quindi un pranzo un po' ridotto.

CIOLINI: Sì, un pranzo un po' ridotto, non è che non si mangiasse, ma non cose come si potrebbe fare oggi.

CONTINI: Invece prima, negli anni '30 lei sarà andata a diversi matrimoni no?

CIOLINI: A quelli di un mio cugino mi ricordo sempre, il Fiaschi di Seano, sarebbe stato. Allora di macchine ce n'era poche e venne a pigliarmi con la motocicletta, e s'andò... allora s'andò a questo pranzo a un ristorante...

CONTINI: A un ristorante?

CIOLINI: Sì, allora cominciava ad essere una cosa più generale, non era più la guerra...

CONTINI: Quindi dopo la guerra?

CIOLINI: Sì.

CONTINI: E prima della guerra un pranzo contadino di nozze che cosa prevedeva?

CIOLINI: E prevedeva come in tanti posti, invece che fare un piatto d'arrosto solo facciamo anche un fritto, facciamo altre cose , ma sennò non è mica che facessero cose da ristorante ecco.

CONTINI: Perché a volte raccontavano di questi pranzi che stavano a tavola cinque o sei ore...

CIOLINI: Ma questa cosa a me non è mai successa, perché dicono che a tavola non s'invecchia, ma invece si invecchia anche a tavola... quando s'è mangiato bisogna alzarsi. Io non sono mai stata a pranzi di questo tipo.

CONTINI: Ecco, in quella zona lì c'era un sacco di gelsi, e fino ad un certo punto sono stati fatti i bachi da seta...

CIOLINI: Sì... anche i bachi da seta...

CONTINI: Lei li ha fatti i bachi da seta?

CIOLINI: Li ho fatti quando c'era la mi' mamma e la mi'zia che gli cambiavano, perché avevano il letto...

CONTINI: Se lo ricorda come funzionava la cosa?

CIOLINI: Avevano tutti i castelli come quando si mette l'uva, e allora c'erano tutte le stioie e si metteva tutti i bachini piccini con tutta la foglia del gelso...

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CONTINI: E la foglia come si prendeva?

CIOLINI: La foglia si prendeva tutta minuta, a foglioline, piccoline e la si metteva tutta lungo le stoe e c'era che ne faceva più o di meno, secondo le famiglie come erano. E poi via via che crescevano gli cambiavano il letto perché ci sporcavano, gli mettevano tutte le foglie di nuovo e su su li pigliavano con le mani, e li mettevano nel pulito, e dopo quando era il momento che andavano a seta allora li mettevano su tutte le frasche.

CONTINI: Sul bosco?

CIOLINI: Sì. Li facevano salire su questo bosco poi chiudevano tutte finestre e fintanto non avevano fatto il bozzolo chiuso...

CONTINI: Ah perché c'erano le finestre nella stanza?

CIOLINI: Sennò come si faceva, bisognava tenere le luce accese. Noi s'aveva questa stanza che si chiamava il Granaio e c'era due finestre, una al sole e una a ponente... e allora si tenevano lì.. poi quando si sbazzolava allora si aiutava anche noi si pigliava tutti questi bozzolini che erano asciutti, secchi e si mettevano in delle ceste e li portavano via.

CONTINI: E questi qui erano divisi a metà con la fattoria oppure...

CIOLINI: Sì, sì.

CONTINI: Tutto a metà. E succedeva che alcuni morissero?

CIOLINI: Sì, ma quelli che morivano bisognava levarli.

CONTINI: E come si chiamavano quelli che morivano?

CIOLINI: Eh... è morto...

CONTINI: Non si chiamavano le vacche?

CIOLINI: Ah, l'è andato in vacca dicevano...questi qui bisognava stare attenti a levarli, perché son vicini, ne va uno poi due poi tre... sono vicini si attacca.

CONTINI: E come... compravano le donne, le uova o i bachini bell'e nati?

CIOLINI: I bachini bell'e nati, non so dove nascevano, andavano a prenderli alla fattoria secondo la possibilità che uno aveva di persone.

CONTINI: E tutti quelli in collina li pigliavano?

CIOLINI: Quasi tutti in generale perché qualche cosa ci rilevavano poi...

CONTINI: E da questi gelsi poi cosa ci rilevavano?

CIOLINI: Dal legno, perché era un legno... ora non se ne vede più di questi gelsi.

CONTINI: Un po' ce ne sono ancora, ma stanno morendo. Voi pigliavate tutta la frasca?

CIOLINI: Si pigliava tutta la frasca e via via rimetteva poi. Riproduceva. Bisognerebbe però se ci sono tagliarli nel buono e farli rigermogliare. Sennò la pianta poi muore. Io vedo, ci s'ha i pini qui, che in basso le prime rame cominciano a seccare, se non gli si levano e ne casca tutti gli aghi in continuazione.

CONTINI: Ecco prima lei diceva che non ha mai sentito di donne che portavano nel ditale, nel seno per far nascere i bachini da seta?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: No.

CONTINI: Ecco, il discorso che si faceva prima "io alle streghe non ci credo" però, soprattutto quando era piccola diciamo negli anni della guerra mondiale, o subito dopo in realtà c'erano parecchi che ci credevano, c'era qualcuno che...?

CIOLINI: No, io senza mi sembrano debolezze...

CONTINI: già anche quando io sentii a Capezzana, lei non ci credeva. Sembrava facessi un dispetto a lei. Un affare la notte si accesero le luci...

CIOLINI: Ecco io non ci credevo, andavo ad accendere e fare tutto il giro della villa...

CONTINI: Lo sa che il Tofani mi ha detto in quella stessa stanza anche lui ha sentito...

CIOLINI: lui era scemo...

CONTINI: E poi me l'ha detto anche Schmidt...?

CIOLINI: Ecco lui si che era impaurito... Senta, andava in cantina due quando nella tianaia che bollano... c'è un chiasso tremendo allora se lei va laggiù c'è le streghe. Io senta, la conosce meglio di me icché l'è Capezzana, tra giù, su icche c'è... io ci sono stata dieci anni, quando era l'ora di dormire dormivo tranquilla.

CONTINI: Io però devo dire che quando lei era così riluttante ammettere che ci fosse di qualcosa pensavo lo facesse anche per dormire tranquilla lei. Dire non c'è e quindi...

CIOLINI: Ma se io avessi avuto paura tranquilla non sarei stata.

CONTINI: Ma uno dice "non c'è" ed è un modo per...

CIOLINI: Ma io senta, ho dato sempre su la voce a chi me l'ha detto.

Lombardi: Quindi lei le paure...

CIOLINI: No. Perché senta Giovanni, se lei vuole stare tranquillo sereno...

CONTINI: A Fonte Morana poi era un posto isolato...

CIOLINI: Da aver paura? Io ci sono stata anche sola.

CONTINI: Barbagianni non ce n'erano?

CIOLINI: Ma anche se veniva, era fuori che cantava, che mi fa il barbagianni?

CONTINI: Mh.. non dico che lei ci dovesse credere e neanche io ci credo, ma c'erano gli altri che ci credevano? se ne ricorda qualcuno che portavano le vacche o i vitelli a far bene da degli stregoni, non c'era?

CIOLINI: No.

CONTINI: Non l'ha sentito mai dire? Perché molti lo sanno...

CIOLINI: Lo sanno perché erano deboli di mente. Io prego il dio che mantenga finché ho da morire e mi mantenga la mente così. Perché io ho passato tante di quelle cose che si dovevo perdere la testa l'avevo persa senz'altro. E invece per grazia di Dio, ci vuole fede e essere tranquilli, e la coscienza pulita, allora si supera ognicosa, ci crede?

CONTINI: Ecco, lei diceva... i sacerdoti che sono stati qui... praticamente c'è sempre stato Don Egisto?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: No, c'è stato anche don Mario Rossi, Don Egisto venne dopo. Io mi sposai da lui, venne verso il '41 o il '42 Don Egisto.

CONTINI: Ecco, lo può descrivere un po', perché lei lo conosceva bene Don Egisto.

CIOLINI: Sì, era un omino preciso, faceva il suo mestiere come sacerdote e per me non ha dato da dire nulla a nessuno. Ora è a Pistoia e dovevo andare a trovarlo lui e la sorella... sono in un ricovero.

CONTINI: Ah, è sempre vivo?

CIOLINI: Sì sono vivi tutt'e due, lui e la sorella.

CONTINI: Allora si potrebbe anche andare a intervistarlo, ne saprà più lui...

CIOLINI: Lui saprà tante cose, era a capo di una chiesa... dovevo andare a trovarlo perché m'avevano detto... quel Rossi di Colle... "Vieni con noi si va a trovare Don Egisto" e poi cambiarono programma, non so che gli arrivò, mi telefonarono e mi dissero: "Ida, s'andrà un'altra volta perché ora non si può" Per me era uguale. E invece hanno ancora la mente bona...

CONTINI: Quanti anni ha lui?

CIOLINI: Eeh ne ha tanti, guardi, è del '06 lui.

Lombardi: Dove era parroco Don Egisto?

CIOLINI: A Colle.

Lombardi: Colle... quindi la cappella di Capezzana non c'entra niente?

CIOLINI: Ci veniva lui a dire la messa.

CONTINI: Quindi aveva proprio una zona interessante...

CIOLINI: Una volta vense a Colle... lui ha ancora nostalgia di Colle... prese un taxi si fece portare gli scese in piazza, girò un pochino e andò via, senza andare a trovare nessuno. Perché dice che di tutti i parrocchiani di Colle nessuno è andato a trovarlo. Sicché poeromo ci teneva anche.

Lombardi: Duravano molto i fidanzamenti quando lei era giovane?

CIOLINI: Per esempio una mia sorella, la maggiore ci stette quattro anni e mezzo e poi la lasciò, e non si sposò mai però...

Lombardi: Ma era una cosa normale un fidanzamento di quattro anni oppure...

CIOLINI: Sì, c'era chi più, chi meno, secondo le situazioni...

CONTINI: Ecco, e una domanda un po' così...non la faccio a lei. In questi anni di fidanzamento i fidanzati cosa facevano, si guardavano seduti su due seggiole oppure...

CIOLINI: Cercavano anche dei momenti più intimi, chi è che controllava sempre... sicuramente non era come oggi che prendono e vanno, loro stavano in casa.... La fidanzata a casa di lui mai, finché non si sposava, c'era un altro regime.

CONTINI: Dice che le mamme controllavano piuttosto attentamente.

CIOLINI: Tutti controllavano... ora si casca piuttosto dalle nuvole. Vedi che una figliola si fida che dopo mese partono e vanno dopo gli pare.

Lombardi: I tempi sono tanto cambiati. Senta, quindi le famiglie non si incontravano per conoscersi, soltanto dopo il matrimonio?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Sì, molto poco.

CONTINI: Soltanto durante il matrimonio quindi?

CIOLINI: Sì. Prima del matrimonio c'era il pranzo prima dall'uno e poi dall'altro.

Lombardi: Ah, prima dall'uno e poi dall'altro non è che riunivano le famiglie...

CIOLINI: No perché prima per esempio facevano il pranzo dalla fidanzata poi al momento del matrimonio a casa dello sposo.

CONTINI: Cioè, lo facevano in due giorni diversi?

CIOLINI: Eh, appunto. Di per esempio è festa... tutto di domenica facevano perché gli altri giorni c'era lavorare e allora dice domenica si va a qui poi ad esempio tra quindici giorni si va dall'altro.

CONTINI: Quindi c'era una specie di gara tra le famiglie?

CIOLINI: Sì.

CONTINI: Una cosa così sembra fatta apposta.

CIOLINI: Mah, io non voglio tornare ai tempi mia, s'è conosciuto altro che lavoro, e sarà più bello per tante cose, però c'era un'altra serietà.

CONTINI: Non succedeva mai che c'erano dei matrimoni ostacolati delle famiglie?

CIOLINI: Succedeva sì, se una famiglia non era rispettosa, ci fosse stato un dispari di qualcosa lo facevano presente..."Guarda, tu lo pigli ma c'è questo..."

CONTINI: Per esempio i contadini sposavano le contadine o sposavano anche che i pigionali?

CIOLINI: Sì, se uno aveva bisogno di lavorare nei campi preferiva la contadina perché quell'altro non era abituato e semmai ce la portava non riusciva come un altro...

CONTINI: Cosa faceva, si lamentava...?

CIOLINI: Si lamentava e poi non era capace di fare.. ecco. Levato che pigliare due ulive... lo mi ricordo anche quando s'andava a sarchiare il grano alla fattoria, s'andava noi Donne. C'era Gattamorta... se lo ricorda lei?

CONTINI: Io no, perché è morto Prima che io nascessi.

CIOLINI: Quando è venuto lui a Capezzana diceva : "queste non sono case per fabbrichine, bisogna andare nei campi". E se ci vedeva a lavorare bisognava rimpiazzarsi perché ci brontolava...

CONTINI: Diceva così... "Per fabbrichine"...

CIOLINI: Sì, queste non sono case per fabbriche, diceva.

CONTINI: Perché in realtà le donne in casa facevano i cappelli di paglia?

CIOLINI: Sì, la paglia fiorentina.

CONTINI: Lei l'ha fatta?

CIOLINI: No. La mi' mamma sì. Glielo regalò alla contessa Vittoria quando venne a Capezzana, glielo vide, e disse: "Questo sarà un regalo che tu mi fai" sicché la mamma glielo fece.

CONTINI: La mia nonna Vittoria girava, oppure poco?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: No, non tanto, magari nelle famiglie vicine... sortiva un po' perché il conte Sandrone, non si ricorda nemmeno di lui?

CONTINI: Sì, poco è morto avevo sei anni.

CIOLINI: Lo chiamava "nano" lei. Torno un passo indietro. Per una battitura venne a vedere battere il grano a Capezzana sopra e quando vide la pentola sul fuoco... erano delle pentolone grandissime per fare il brodo per tutti... dice: "C'avete tutto bollito?" [ridono n.d.t.] Ma allora da quanto erano timidi non gli dissi a nessuno di rimanere a desinare da noi. Non lo so se lui l'avrà detto così per restare oppure per fare la battuta.

CONTINI: Lui l'aveva detto?

CIOLINI: Sì.

Lombardi: La soggezione...

CIOLINI: Sì, la soggezione. Persone che erano arrivate da poco, e poi tu ti vedi davanti un pezzo d'omo che non finiva più...

Lombardi: Era anche grosso?

CIOLINI: Sì, era anche grosso.

CONTINI: Sì, ma anche lui non sapeva nulla della mezzadria, dei contadini toscani...

CIOLINI: Non li aveva mai visti...

CONTINI: Mi hanno di gaffes che ha fatto... andò sull'aia di uno perché gli avevano detto "lei si deve far vedere di più" e cominciò a dirgli "quest'aia bisogna metterla a posto" e questo gli faceva "sì, sì" e poi "ma guardi che questa è casa mia, non sono mica un contadino di Capezzana" Sicché... Te volevi fargli un'altra domanda? [rivolto a Lombardi n.d.t.]

Lombardi: Sì, volevo chiederle sempre riguardo ai fidanzamenti... succedeva tra le famiglie dei contadini che i fidanzamenti fossero combinati?

CIOLINI: No, io credo fosse simpatia, perché non era a tempo del medioevo che facevano queste cose...

Lombardi: Magari nelle famiglie più ricche?

CIOLINI: Questo non lo so cosa combinavano. Perché noi che si lavorava si lasciava fare al naturale

Lombardi: E dopo che una donna aveva partorito, doveva rientrare in santo... com'era questa storia?

CIOLINI: Sì, si doveva andare in chiesa e s'andava dal prete alla messa, ma prima di entrare alla messa veniva il prete di fondo alla chiesa con una candela, si accendeva questa candela, si prendeva la toga del prete e ci accompagnava all'altare.

Lombardi: E questa è una cosa che tutte facevate e l'accettavate così...

CIOLINI: Sì...

Lombardi: Era per ritornare pure no?

CIOLINI: Sì, come ci diceva la tradizione, ora non usa più nulla. Sarebbe troppo, si sarebbe sempre in chiesa

CONTINI: Le confraternite qui non c'erano? Non c'era nessuno che faceva parte di una confraternita?

Comune di Carmignano – Archivio della Cultura Contadina

CIOLINI: Noi s'eramo sotto la Madonna del Carmine perché a Colle c'era questa... e allora s'eramo tutti di questa congrega... che si portava l'abito addosso, alla Madonna e gli era tutto qui. Ma poi questa cosa è andata smentita come è andato tutte le altre, ecco...

CONTINI: Quando?

CIOLINI: E' tanto...

CONTINI: Prima di guerra o dopo?

CIOLINI: Dopo guerra, mi ricordo che ogni anno si pagava per essere di queste congrega come si paga della Compagnia per quelli con la cappa che vengono a portare i morti... e s'eramo della compagnia e si pagava anche di quella...

CONTINI: Anche quella è finita.

CIOLINI: Mi pare non ci sia più nessuno di questa compagnia.

CONTINI: E il vestito della congrega del Carmine...?

CIOLINI: No, quello bastava avere l'abito. Quando si faceva la prima comunione e ci mettevano l'abito addosso e quello lì si doveva portare sempre. Però, finito quelli lì, io non ne ho rivisti più.

CONTINI: E il suo abito per esempio?

CIOLINI: Il mio abito sarà andato a finire, perché era un pezzettino di carta incerata con la fotografia della Madonna e basta, sicché sarà stato consumato...un nastrino di seta dura poco...

CONTINI: Vogliamo fare una pausa? Vogliamo far vedere... [fine cassetta]